

Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Sezione Ticino

Annuario 2020



Ferdenrothorn 3'180 m - Oberland Bernese 📷 Gabriele Lucchini

Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
 Club Alpin Suisse
 Schweizer Alpen-Club
 Club Alpin Svizzer



Coordinamento Redazione
 Alessandro Romelli

Grafica e impaginazione
 Studiodigrafica Grizzi
 Gordevio

Stampa e rilegatura
 Salvioni Arti Grafiche
 Bellinzona

Fotografia di
 copertina
 Marco Volken

Fotografie annuario
 Se non citate, le fotografie
 sono dell'autore dell'articolo

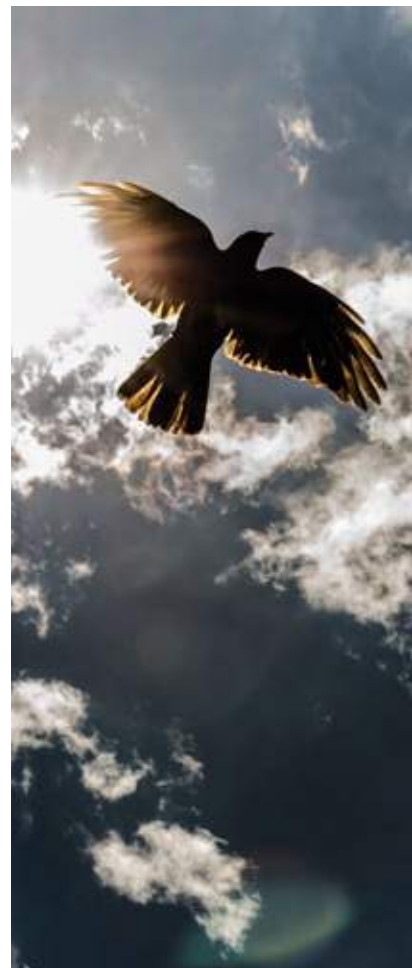
La Sezione Ticino del
Club Alpino Svizzero
 ringrazia per il sostegno

ail

Aziende Industriali di Lugano
(AIL) SA

Annuario 2020

Editoriale - Inconsuetudini	2
Lockdown... Cronache di un isolamento!	4
OG - I giovani alla classica Settimana Spider	10
Allalinhorn - Ovvero la soddisfazione del primo 4000	14
Bergseeschijen - Una bella arrampicata sul solido granito urano	16
Pelli e yoga	18
Vie lunghe di arrampicata - Una classica autunnale	20
Helgenhorn - Gita con compleanno	22
Una specie curiosa diffusa sull'arco alpino	24
Assembramenti al Valserhorn - Una gita (quasi) d'altri tempi	28
Corso base racchette - Un'esperienza inattesa	32
Ferdenrothorn - Un "3000" dell'Oberland Bernese...	36
Vacanza per famiglie a Lenk - Simmental	40
Il 2020 della Commissione Tecnica	44
Corso base di alpinismo 2020	46
Grazie... Ale!!!	50
Corso base di arrampicata	52
Corsi di aggiornamento per capigita	58
I Seniori nelle Dolomiti	60
Capanne: stagione 2020	64
The North Face e CAS Ticino insieme per il territorio	68
La sezione Ticino nel 2020	70
Finanze - Conto annuale 2019	74
Finanze - Conto annuale 2020	79



inconsuetudini...

2020, un anno inconsueto anche per il Cas Ticino, un anno in cui la sezione ha fortemente voluto mantenere una parvenza di normalità offrendo ai propri soci, nel rispetto delle normative, la possibilità di andare in montagna. Dopo il blocco delle attività di marzo e aprile, l'inizio della stagione estiva ci ha impegnati a fondo per garantire la ripresa delle attività, la riapertura in sicurezza delle capanne e la realizzazione dei progetti pronti per gli interventi sulle capanne. Di fatto tutto quanto era previsto è stato realizzato anche se con non pochi sforzi. I guardiani hanno capito l'importanza del loro ruolo nell'offrire un servizio di accoglienza in sicurezza. Hanno però anche vissuto, con non poche difficoltà, la richiesta di tanti ospiti che in periodi normali non frequentano le capanne. Capanne che nell'applicazione delle normative anti Covid, hanno ridotto le proprie capacità di soggiorno, con un impatto sui pernottamenti che in media hanno avuto un calo del 30% ca.

Durante l'estate l'attività è stata svolta con interessanti uscite di alpinismo anche di un certo impegno. Corsi e gite di alpinismo, arrampicata e sci alpinismo che ci contraddistinguono come società alpinistica impegnata anche nella formazione e nella preparazione di parecchi appassionati. La voglia di montagna e di aria aperta, ha portato tanti neofiti ad affrontare ascensioni per le quali forse non avevano la necessaria preparazione. Da anni si riscontra una grande partecipazione ai nostri corsi per i quali in brevissimo tempo si esauriscono i posti. Nonostante l'interesse (lodevole) per la formazione che offriamo, che è sempre molto apprezzata; analizzando i dati, riscontriamo come pochi partecipanti diventano poi soci mentre pochissimi membri attivi nella vita della società. Quest'analisi, voluta e fatta dalla commissione tecnica, ci porterà forse ad introdurre delle modifiche nell'organizzazione di nostri corsi, per evitare una partecipazione prettamente "consumistica", di chi desidera una formazione di qualità ad un prezzo comunque contenuto.

La digitalizzazione generale, la disponibilità di relazioni, report, post sui social ha sicuramente facilitato a tutti l'accesso ad informazioni su possibili attività da fare in montagna. Tanti cercano di trarre spunto da quanto pubblicato o postato. Ma si tratta veramente di una generazione di alpinisti "followers" che sta nascendo? Il CAS vorrebbe piuttosto insegnare a camminare in montagna non solo con le proprie gambe, ma anche e soprattutto con la propria testa. A condividere non (o non solo) sui social le proprie esperienze, ma anche e soprattutto con i compagni di viaggio e d'avventura. È questo che, in un anno di limitazioni dobbiamo ritrovare, la gioia ed il piacere di esperienze intense vissute in gruppo, soffrendo, aiutandosi, aspettandosi ma anche scherzando e divertendosi. I più "navigati" sapranno trasmettere conoscenza ed esperienza, a coloro che desiderano seguire questo percorso, forse più lento ma progressivo e per tappe. Perché la montagna non la si impara sui social ma ascoltando ed osservando con occhi vigili ed orecchie tese, dove i racconti e l'esperienza di chi ci ha preceduto è forse il tesoro più ricco da cogliere.

Giovanni Galli - presidente

LOCKDOWN... cronache di un ISOLAMENTO!

Era una “normale” domenica di fine febbraio. Solite faccende di quel periodo: chi stava sciando, chi giocava con i bimbi in famiglia, chi aspettava la primavera, chi era tutto preso dai preparativi del corteo mascherato del Rabadan! Proprio questi, dopo “alcuni” (mai troppi) giorni di carnevale, presentavano la voce rauca d’ufficio, ma non mollavano. Tra un cincin, un salute, un colpo di tosse e quella battuta che, allora, faceva anche ridere: “*ta ga vrè pō ul corona, quella malatia strana che gh’è giò par la Cina*”. Allora non si poteva immaginare che da lì a qualche giorno il mondo si sarebbe quasi fermato.

Era il **23 febbraio 2020.**

il 25 febbraio...

Il Governo ticinese blocca i carnevali ambrosiani e obbliga a tenere un derby di hockey a porte chiuse. Uh... ma non era solo un’influenza un po’ più forte?

Sulla stampa cominciano ad apparire strane terminologie: distanza sociale, tracciamento, curva epidemiologica, asintomatico; accompagnate da raccomandazioni sempre più pressanti: starnutire e tossire nell’incavo del gomito, accresciuta igiene personale, lavare frequentemente le mani.

Ma cosa sta succedendo?

Nel mentre, le notizie diffuse dalla Cina con migliaia di contagi e ricoveri, intere città isolate, cominciano a non avere più il sapore del “tanto è lontano”. A pochi chilometri di distanza, appena oltre il confine, sembra ci sia il finimondo: gli ospedali non ce la fanno più.

Tra di noi cominciano le telefonate, sempre più frequenti.

Hai sentito cos’è successo? Hai visto cosa consigliano di fare? Si parla di collasso del sistema sanitario, cosa vuol dire? Questa cosa qui inizia ad essere vicino a noi, si sta insinuando, subdola.

Cominciano anche le preoccupazioni personali. Se prima era una faccenda che riguardava solo gli altri, adesso ci sta sfiorando.

Pensieri.

Mi ammalero? Come sarà per il lavoro? Dovrò chiudere la mia attività perché l’ho preso, che figura ci faccio? Posso permettermelo?

Nelle nostre telefonate si parla sempre di più di “cosa fare se...”.

l'8 marzo...

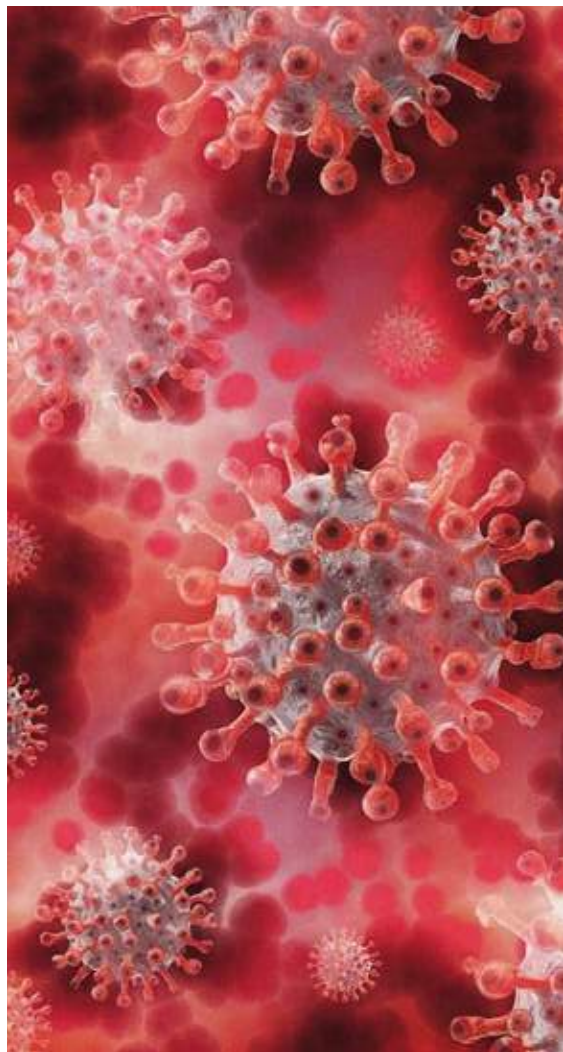
Gita sezionale, partecipiamo. Titubanti come mai successo, e non per la forma fisica o la difficoltà dell'itinerario. Andiamo contro ad una delle filosofie del CAS: decidiamo di non condividere l'auto con altri, questa cosa del non sapere dove sei stato e con chi sei stato, ci logora. Siamo alla partenza, siamo in tanti. Tutti si salutano dandosi la mano o i classici tre bacini. No, noi no, non vogliamo. Ci limitiamo ad un cenno, ad un sorriso, al contatto con il gomito. Vediamo qualche sorriso schernitore, non fa nulla. Finisce la gita. È il momento di salutarci e anche qui non vogliamo contatto. I sorrisi si moltiplicano e qualche battuta gira. Non ci interessa: anche voi non sapete chi abbiamo frequentato. Adesso lo chiamiamo coscienza sociale e altruismo.

I media ci martellano con i numeri del contagio e i ricoveri che si impennano. Negli ultimi giorni alcune figure cantonali emergono sopra le altre: Merlani, Cocchi, Garzoni, i nostri Ministri. Parlano sempre più frequentemente alla tv e sui media, spesso sembrano quasi implorare di fare attenzione.

Cominciano le telefonate in conferenza: a 3 o a 4 persone. Ognuno esprime le sue paure, i suoi timori, anche personali; a tutto campo (salute, lavoro e famiglia).

il 10 marzo...

In accordo con il Presidente decidiamo di modificare e limitare le attività. Usciamo con una newsletter in cui preghiamo di rispettare le regole di distanziamento e igiene, modifichiamo le gite ed i corsi previsti con pernottamento trasformandoli in attività "va e vieni", senza pernottamento.





**Mi proteggo,
ti proteggo.**

#rispettiamoleregole



Adesso cosa ci aspetta?



Subito dopo, altri numeri. L'impennata di casi non diminuisce, aumentano anche coloro che vengono a mancare. Altra telefonata il cui succo è *"Vorremmo essere proattivi, ma stiamo solo reagendo, tutti i provvedimenti che prendiamo a livello Sezionale dopo pochi giorni sono già superati"*. Ma siamo impotenti, ci sentiamo impotenti: è una grossa, grande, brutta novità e non è per nulla facile da gestire. Non lo è per i professionisti, figuriamoci per noi.

L'11 marzo...

Conferenza stampa del Governo ticinese: il Ticino chiude. Il Ticino si chiude su sé stesso, a riccio. Appena il tempo di sistemare le faccende urgenti, di raccogliere un paio di cose necessarie dall'ufficio e si va a casa. Altra parola "nuova": *homeworking*.

il 12 marzo...

Newsletter firmata dal presidente. Una semplice frase, breve, che fa male, che preoccupa. *"In accordo con le disposizioni cantonali emanate ieri, il CAS Sezione Ticino sospende tutte le attività in programma fino a nuovo avviso"*.

lockdown!

Perché? Adesso è chiaro il perché. A suo tempo invece, rinunciare ad una gita in pelli ci sembrava incomprensibile e forse anche esagerato, ma non lo era per niente! Il sistema sanitario era in seria difficoltà, praticamente saturo. Intere strutture furono convertite per far fronte alla situazione, tutte le risorse sanitarie disponibili impiegate. Non ci sono risorse per una gamba rotta, o meglio, non vogliamo che si debbano dedicare risorse per la nostra gamba rotta. È senso civico! Tra noi e con i nostri amici ci raccomandiamo di non fare più nulla di pericoloso, che possa portare ad un intervento di soccorso e a un'ospedalizzazione.

#iorestoacasa

Il nuovo motto. Intere giornate di sole, la neve comunque presente sulle montagne. Ma non c'è voglia di andare: gli operatori sanitari sono sfiniti, la protezione civile lavora al massimo delle sue capacità, è mobilitato l'esercito in aiuto alla popolazione. Non è il finimondo, ma ai nostri occhi poco ci manca. Ogni tanto sui social appare qualche foto di qualcuno che ha osato andare: vediamo i rimbrotti e le discussioni che ne seguono. Leoni da tastiera? Gestì di sfida? Semplice voglia di andare avanti comunque? Forse tutte queste cose.

Il rispetto delle regole, delle imposizioni. Un tema ricorrente in questo periodo. Sembra un tema banale, ma non lo è stato e non lo è tuttora. Soprattutto quando le regole chiedono di sacrificare una piccola dose di libertà personale. Parlandone emergono grandi discrepanze. Si comincia a fare "selezione": con chi voglio passare del tempo? chi la pensa come me? soprattutto, molto più importante: chi porta avanti i miei stessi valori e principi? Si rallenta e si pensa.

Inglese ▾



Italiano ▾



lockdown

Translate a document

8/800



Alessandro Romelli

isolamento nm.



I'll come and find you after the lockdown's lifted.

↳ Verrò a cercarti a isolamento finito.

When a CMU prisoner has a visit, the rest of the prison is on lockdown.

↳ Quando un detenuto riceve una visita il resto della prigione è in isolamento.

Coprifuoco n.



bloccati qui



SO FROM THIS POINT FORWARD, WE'RE ON LOCKDOWN.

↳ Quindi a questo punto siamo bloccati qui.

FINE. BUT BEFORE WE GO INTO LOCKDOWN...

↳ Bene. Ma prima di essere bloccati qui...

Altri esempi in contesto

If the normal installation doesn't work (nowadays usually due to an "unhandled lockdown error") then you can try the backport.

↳ Se l'installazione normale non funziona (oggiorno normalmente per un errore "unhandled lockdown error"), allora si può provare il backport.

Also the root user is still authorized to log in to the direct console user interface when lockdown mode is enabled.

↳ Inoltre l'utente root potrà comunque accedere all'host tramite la direct console (anche con il lockdown mode abilitato).

...

Consulta le traduzioni dei dizionari Collins e Reverso



Editoriale

A cura di Giovanni Galli - Presidente / Davide Adamoli - www.exploratorio.ch



COVID-19 Ritorniamo in montagna, con la testa e con il cuore!

Per oltre due mesi la sezione ha sospeso le attività, prima volontariamente, poi in base alle disposizioni governative. Capanne chiuse, gite di gruppo annullate, attività di montagna a rischio incidente fortemente sconsigliate. Ai tempi del COVID-19 era solo permesso sognare, progettare, fare semplici passeggiate così come stare in famiglia, magari per riscoprirsi cuochi o per riprendere qualche libro abbandonato. È vero che le montagne ci saranno anche fra un anno e che non si muovono, ma le lunghe settimane di sole, ci hanno dato un colpo al cuore, pensando a quante escursioni sarebbe stato possibile fare!

...

Sezione

Diritti e doveri dei capigiti
e dei partecipanti
Pag. 3

Ecologia e capanne CAS:
presa di posizione
Pag. 6

Attualità

La lusinga della leggerezza
Pag. 8

Il personaggio

Intervista a Marco Stopper
Pag. 10

Natura e ambiente

Incontri con la fauna
selvatica delle Alpi
Pag. 14

Montagna e cultura

Michele Piovani -
Montagna vissuta
Pag. 18

con il sostegno di



RESILIENZA



Illustrazione: Simona Masoni

Sezione

Capanne

Ricordi freschi di un periodo
che non vorremmo rivivere
Pag. 4

Attualità

Dalla carta a internet
Pag. 8

Natura e ambiente

Inventario Forestale
Nazionale Svizzero
Pag. 10

Inserto centrale

Programma gite 2021

Il personaggio

Intervista a Mattia Soldati
Pag. 14

Montagna e cultura

La Svizzera e il Ticino
a ferro e fuoco
Pag. 18

con il sostegno di



allentamento...

Lentamente i numeri cominciano a decrescere. Un altro termine sentito in precedenza che ha ora un significato preciso: il picco dei contagi è raggiunto. Piano piano si comincia a parlare di apertura.

Chi aprirà? Chi ricomincerà? Come si potrà farlo? Con che misure? Quanto costerà? Soprattutto, come sarà il "dopo"?

E il CAS? Ci sono anche le attività a cui pensare, le avevamo bloccate. In queste settimane i pensieri erano decisamente rivolti altrove: a chi non stava bene, a chi lavorava al fronte, a chi lavorava per il fronte. Possiamo fare qualcosa con la Sezione? No, decisamente no, è ancora troppo presto.

Passano le settimane, la vita assume una regolarità particolare. Indossare la mascherina è ormai un'abitudine, salutare con un cenno invece della cordiale stretta di mano, sempre che non si sia in videoconferenza, è ormai la prassi. Usciamo a bere qualcosa? no, aperòSkype!

Aprile è passato, maggio è inoltrato. La Svizzera e soprattutto il Ticino pensano di ricominciare per davvero. Noi cominciamo anche a mettere il naso fuori dalla porta. Qualche timido giro sulle nostre montagne vicine, in zone che conosciamo, facili, e dove possiamo ridurre il rischio di infortunio al minimo. L'altra faccia della medaglia: ci si sposta meno, ci si sposta a piedi. Strade praticamente deserte. Lentamente, un po' slow down, si riscoprono gli angoli nascosti vicino a casa, nel recente passato mete di allenamenti fugaci magari correndo, ora passeggiando. La natura si sveglia, lei non si è fermata e rinchiusa come noi. Sono giorni particolari. Intanto però il lavoro per la Sezione prosegue per dare indicazioni e consigli ai nostri capogita e capannari su come affrontare il prossimo periodo. Da sottolineare che tutto si basa sul volontariato: chi non si sente di affrontare un impegno per la Sezione, può tranquillamente rinunciare. Trovare soluzioni. Organizzare i corsi estivi seguendo le norme vigenti. Adattarsi! Flessibilità! Rispetto!

il 6 giugno...

La Sezione può ripartire. Finalmente un'altra newsletter, che fa bene al morale: riprendono le attività.

dal 23 febbraio al 6 giugno!

All'incirca 3 mesi. Intensi, emozionali, ricchi di preoccupazioni e affanni. Il primo mese passato in un vortice di pensieri per sé e per gli altri. Mesi di emergenza anche per un'attività secondaria e non di prima necessità come può essere un club alpino. Importantissimo è però quello che la montagna socialmente ed emozionalmente sa regalare. La montagna che in questi tre mesi ci è mancata, la montagna dove siamo tornati appena si è potuto, la montagna che non è cambiata. Forse siamo noi ad essere cambiati.





I GIOVANI ALL'ORMAI CLASSICA

ddi Giosiana Codoni



orristi:

i giovani arrampicatori, alpinisti, escursionisti hanno riempito con le loro risate una capanna meno affollata del solito.

ntusiasmo:

dei nostri giovani durante tutte le attività proposte e sempre pronti a imparare nuove tecniche come anche ad aiutare i nuovi partecipanti nelle manipolazioni di base.

encia:

il pizzo ci fa sempre compagnia e un nome che i nostri ragazzi non dimenticheranno mai. Quest'anno abbiamo conquistato la cima p. 2461 accanto al pizzo Lei di Cima.

re:

gli aspetti che caratterizzano la settimana dei giovani spider: vivere i ritmi della montagna, imparare a rispettare la natura e gli altri, e diventare responsabili.

ncertezza:

le settimane precedenti allo svolgimento della settimana sono state molto frenetiche, le preoccupazioni per la salute di monitori e partecipanti e lo sviluppo del piano di protezione della capanna hanno caratterizzato molte delle telefonate degli organizzatori.

onitori:

un grazie speciale a tutti i monitori che hanno permesso lo svolgimento delle attività. Grazie a Nicola, Monica, Mattia, Xenia, Giorgio, Zita, Giordana e tutti coloro che anche non essendo presenti hanno aiutato nell'organizzazione.

micizia:

la vita in capanna permette di rinsaldare i legami tra i ragazzi e tra i monitori che si rinnovano ogni anno.

ik:

la nostra fonte di conoscenza e competenza. Capocorso evergreen.

rrampicata:

è l'attività principale che occupa le ragazze e i ragazzi durante la settimana, ma ci sono stati anche pediluvii nel lago, lezioni di zoologia e botanica con Zita e la ricostruzione della capanna Tencia con i fiammiferi!

S

P

I

D

E

R

sicurezza:

perché in montagna si va con la testa...e le gambe.

paura:

come ogni anno i nostri eroi che affrontavano per la prima volta la roccia verticale si sono confrontati con piccole e grandi paure scoprendo che assieme tutto è più semplice e che l'anno prossimo la doppia lunga sarà ancora lì, ma la si vedrà con tutti altri occhi.

incordarsi:

chi è che sa fare l'otto infilato dietro la schiena? Noi sì!

ema & Co.:

come ogni anno il successo della settimana è favorito dall'entusiasmo del team della capanna.

nea:

la mascotte della settimana.

rientro:

è sempre un momento in cui il gruppo diventa malinconico. Come sarebbe bello che la settimana non finisse mai, ma come ogni cosa, per poter ricominciare deve prima finire...
...quindi arrivederci al prossimo anno!







ALLALINHORN

OVVERO LA GRANDE SODDISFAZIONE DEL PRIMO 4000

Il week end ha inizio alla diga del Mattmark in fondo alla Saastal. Da lì comincia il sentiero che conduce alla Britanniahütte attraversando i ghiacciai dell'Allalin e dell'Hohlaub. Approfittiamo di queste traversate per esercitare l'arrampicata su ghiaccio. Enrico e Walter ci fanno un breve ripasso della teoria e ci deliziano con dimostrazioni di arresto su ghiaccio e diversi metodi di recupero da crepaccio. L'ultima salita della giornata ci conduce infine alla Britanniahütte, situata a 3027m di quota.

Dopo una breve notte in capanna ed una sostanziosa colazione si riparte di buona ora alla volta della vetta dell'Allalinhorn. Per raggiungere l'Hohlaubgrat dobbiamo attraversare nuovamente il ghiacciaio dell'Hohlaub, mentre è ancora buio. Superato qualche crepaccio ed uno zoccolo di roccia raggiungiamo la cresta che ci porterà alla vetta. Mentre risaliamo la cresta innevata ci raggiungono la foschia e qualche fiocco di neve. Fortunatamente il vento ben presto spazza le nuvole, permettendoci di godere la vista sulle montagne circostanti. La salita sulla cresta innevata non presenta particolari difficoltà ma è lunga e faticosa.



Arriviamo così alla prova del nove: una parete di roccia con passaggi di arrampicata di terzo grado (da effettuare con i ramponi) ci separa dalla vetta. Enrico provvede però ad installare una corda fissa per facilitarci nella scalata. Riusciamo così tutti (dopo qualche tentennamento) a superare l'ostacolo e a raggiungere l'agognata vetta a 4027m di quota. Per alcuni di noi questo è il primo 4000: che soddisfazione! Dalla cima si gode di un'incredibile vista sulle valli di Saas e Zermatt e sugli innumerevoli 4000 della regione. Peccato solo per il vento polare e le nuvole che nascondono quasi interamente il Cervino. Dopo le rituali foto di gruppo alla croce di vetta, intraprendiamo la facile discesa su ghiaccio fino alla stazione Mittelallalin, dove prendiamo gli impianti di risalita per scendere fino a Saas Fee.

In conclusione, è stata un'uscita bellissima, variegata, molto ben organizzata e con un'ottima compagnia. Non c'era miglior modo per affrontare il primo 4000! Grazie ancora ai monitori e a tutti i partecipanti.

Vi ringraziamo ancora per la magnifica gita e auguriamo a voi e ai vostri cari di rimanere in salute in questo periodo difficile. Speriamo di rivederci il prossimo anno in altre occasioni come questa. A presto!

Federico Eggenschwiler e Elisa Fattorini

+27



📷 Walter Garcia e Nicole Zanetti



Bergseeschijen

UNA BELLA ARRAMPICATA SUL SOLIDO GRANITO URANO



Sabato mattina, ci incontriamo tutti alla stazione Göschenen. Dopo un caffè eravamo pronti per andare ad arrampicare. Raggiunto il nostro punto di partenza sulla Göscheneralp ci siamo incamminati in direzione Bergseehütte. Poco prima la capanna volevamo arrampicare. Gli itinerari erano belli. Ma dopo aver fatto il primo è cominciato a piovere. Veloci e quasi asciutti abbiamo raggiunto la capanna. Mangiato una fetta di torta e bevuto qualcosa, eravamo pronti per il pomeriggio dove abbiamo imparato a salvare qualcuno caduto in un crepaccio. Era molto istruttivo e allegro. In seguito a una cena buonissima abbiamo giocato qualche giro di UNO e poi siamo andati a riposare per la giornata seguente.

Domenica mattina fatta colazione e siamo subito andati all'attacco per arrampicare. Purtroppo, abbiamo dovuto aspettare più di un'ora fino a quando potevamo iniziare ad arrampicare. Ma l'arrampicata era bellissima. Dopo 12 tiri eravamo già in cima. Abbiamo mangiato qualcosa e fatto delle foto. Più tardi ci siamo incamminati giù alla capanna. Dopo una pausa siamo ritornati alla Göscheneralp. Anche qui abbiamo fatto una pausa al ristorante e piacevolmente ricordato tutto quello che abbiamo fatto nel fine settimana.

Con tanti bei ricordi siamo arrivati a casa puntuale per la cena.

Anna Tellenbach

Prima volta come co-capogita...

Una bella via in ambiente alpino, meta perfetta per una gita del CAS.
Un gruppo eterogeneo dove giovani e giovani dentro hanno messo a disposizione la loro esperienza e capacità, il tutto condito da un ottimo umore.

Il sabato la meteo ci ha permesso di arrivare asciutti in capanna ma non di arrampicare in esterno, per cui dopo una merenda abbiamo approfittato per fare degli esercizi con corde e moschettoni, non sono mancate gare di velocità, scherzi e un sacco di risate. La migliore senza dubbio è stata Anna, con la sua giovane età e la difficoltà della lingua si è dimostrata preparatissima e molto ironica.

Domenica il tempo è bello, si parte!

Arriviamo gasati all'attacco della via ma ci tocca aspettare quasi un'ora, un altro gruppo è arrivato prima di noi. Non ci scoraggiamo, con diligenza ci prepariamo, studiamo il percorso, analizziamo i tempi e gli imprevisti. Siamo pronti si va!
La via si è dimostrata divertente, plaisir ma non banale. Siamo stati sempre molto compatti e le cordate si sono aiutate a vicenda, indicando un friend o una fettuccia lasciata per aiuto, un sasso traballante o un passaggio impegnativo.
Per Paolo è stata la prima via in ambiente alpino come capo cordata, senza mai dubitare è salito senza problemi affrontando il tiro chiave che portava alla vetta.

Insomma, un'uscita bellissima e divertente. Naturalmente conquistata la cima Melanie ci ha premiato con i suoi ormai immancabili gommini zuccherati, ora non posso più farne a meno. Il rientro facile e senza problemi.

Un bellissimo fine settimana dove entusiasmo e risate non sono mancate ma anche adrenalina ed emozione. Queste sono le sensazioni che ci portano tutte le domeniche ad alzarci prima dell'alba, ad affrontare fatiche e paure con gli occhi e il cuore colmi di emozioni.

Per me che dire... è la prima volta che mi trovo ad organizzare una gita, è stato impegnativo ma divertente, sicuramente aumenta il senso di responsabilità ma questo è anche molto motivante. Sentirsi parte di questo grande gruppo è senza dubbio appagante, perché quello che tutti noi facciamo con il CAS non è solo occupare il tempo libero: è vita.

Sara Della Frera





PELLI E YOGA

La riconoscenza, lo stress e il cambiamento climatico. Cosa c'entrano tra di loro? A primo acchito nulla. Se invece si va a fondo, un nesso c'è, eccome.

Cominciamo dall'ultimo: ormai il cambiamento climatico è un dato di fatto. Chi con regolarità si muove in montagna, non può che constatare che questo aspetto è ormai preponderante nella pianificazione delle gite invernali. Chi negli ultimi anni non ha dovuto rinunciare o spostare una gita per colpa sua? Chi non ha sbagliato equipaggiamento? Chi non ha imprecauto per la neve che incolla sotto agli sci, o per le condizioni estive durante la vacanze natalizie? Ma ormai ci si convive, e si spera che il mutamento sia il più lento e indolore possibile. Io ci credo poco, anzi sono certo che l'influsso sulle gite si farà sentire sempre di più e sempre più frequentemente.

Questa era la premessa, ma cosa centra con il resto? Beh, spostare una gita all'ultimo per una piovuta in pieno inverno, o cambiare meta per mancanza di neve vi garantisco che non è la cosa più rilassante che ci sia. I motivi sono molteplici, e non sto a elencarli, tanto li conoscete già. Quest'anno poi ci si è messo anche il Covid, che seppure agli albori, ha già dato prova della sua forza e influenza. Quest'anno si era pensato di andare nella valle del Bitto, remota valle laterale della Valtellina, famosa più per il suo formaggio che per le gite. Il binomio sarebbe dovuto essere Pelli&Cuisine, con un evidente riferimento alle specialità locali e alla voglia di soddisfare i sensi anche una volta tolte le pelli. Ecco però che la mancanza di neve e il Coronavirus hanno avuto la meglio sulla testardaggine dei capigita, che quest'anno si erano promessi di portare a termine il programma come stabilito. Beffati, per l'ennesima volta.

E la riconoscenza? Continuo a non fare il collegamento. I presupposti per un fallimento o una rinuncia c'erano tutti. Stiamo tutti a casa, il presagio non è dei migliori. Per fortuna che non l'abbiamo ascoltato! Si sconvolge il programma, optando per la più conosciuta zona di Bosco Gurin, che come sempre offre condizioni di innevamento invidiabili nel resto della catena alpina. Il risultato è stato un successo. Due giorni stratosferici dal punto di vista meteorologico, probabilmente il weekend più bello della stagione, e un grande affiatamento tra i partecipanti, che senza batter ciglio si fanno trovare puntuali all'appello. La gita della domenica in particolare regala condizioni talmente ideali che, anche un po' a sorpresa degli organizzatori, si raggiunge la cima del pizzo Stella, una cima di tutto rispetto. Sciata memorabile, soddisfazione per i più fifoni, che portano a casa una cresta finale non proprio da principianti. Anche il sabato, con una spontanea organizzazione di un corso self made di Yoga e una piacevole cenetta in compagnia, regala dei bei momenti al gruppo. Gruppo che negli anni sta diventando piuttosto affiatato, ormai quasi una tradizione. E la riconoscenza? Beh, tutti i partecipanti ne regalano in quantità notevoli agli organizzatori. Linfa per una ripetizione, benzina per continuare a proporre qualcosa di nuovo, energia per alimentare lo spirito di volontariato che sta alla base di questa bella società.

Marco Buck e Daniele Bernasconi



VIE LUNGHE DI ARRAMPICATA

UNA CLASSICA AUTUNNALE



Con un po' di apprensione, curiosità e le classiche emozioni positive che si provano prima di fare una gita, mi sono recato in Ticino per l'uscita "Vie lunghe d'arrampicata". Quest'uscita oramai giunta alla terza edizione sta entrando a far parte delle grandi classiche d'autunno. Per me è la prima gita di "arrampicata sportiva" su vie a più tiri; di norma faccio piuttosto vie alpine ed alpinismo classico lasciando le pedule a casa. Quell'ambiente raffinato e quasi da viziati che è la falesia non aveva mai attirato la mia curiosità. Trovare degli spit ogni due per tre, delle soste a due punti già pronte, dove di norma non si è soli e dove ogni punto "dovrebbe" tenere 22 kN... che vita monotona, ho sempre creduto non facesse per me.

È con il sole alto nel cielo e temperature decisamente miti che affrontiamo il primo tiro su placca a San Vittore. Le vie piacevoli e mai troppo impegnative permettono di apprezzare la roccia calda e godersi il panorama. Le giornate trascorrono un tiro dopo l'altro, intervallate dall'ottima istruzione di Loris e Nadir. Scopro così che quest'uscita è anche pensata a complemento del corso base di arrampicata. Lo scopo dell'uscita non è quindi solo arrampicare, arrampicare e ... arrampicare, ma anche quello di portarsi a casa qualche manipolazione o trucchetto in più. Perciò muniti di una presentazione analogica riproducibile ovunque senza necessità di energia elettrica diretta o accumulata (una gran presentazione!) ci mostrano slide dopo slide, o per meglio dire foglio dopo foglio, come utilizzare le mezze corde e come si organizza una pista di discesa per un gruppo in modo da tornare a terra nel modo più sicuro e veloce possibile. Eccomi quindi dopo qualche tiro a rimpiangere la mia fidata e fedele corda singola. Se già lei ogni tanto si aggroviglia... le mezze corde, non si aggrovigliano la metà, ma più del doppio...ed anche la confusione in sosta è più del doppio... c'è un evidente problema di frazioni... o forse sono io il problema? Tiro dopo tiro prendiamo sempre più confidenza. Alla fine della prima giornata siamo quasi amici... beh non esageriamo. La pista di discesa è decisamente efficace. In un attimo siamo con i piedi per terra. Tolate le pedule (evviva!!!) abbiamo ancora tempo per imparare qualche nodo e come scendere in doppia con il freno moschettone... questa è avventura... mi piace. Domani si applica!!! Anche senza raggiungere una vetta, ma solamente delle soste decisamente affollate, la due giorni d'arrampicata è stata molto istruttiva, permettendo a tutti di tornare a casa con nel bagaglio un'esperienza in più e tante nuove astuzie per assicurare, assicurarsi, calare e calarsi in quella parte di mondo che ho sempre ritenuto monotona, la falesia, ma che in fondo così monotona non è, anzi!!!

Alessandro Piazzoli



© Nadir Caduff

HELGENHORN

GITA CON COMPLEANNO



4 gennaio 2020 prima uscita invernale.
Meta prevista Helgenhorn (2837m).
Un giorno speciale per me, in cui festeggiare al meglio
i miei 50 anni durante una bella gita con le pelli.

Ritrovo con molto piacere un folto gruppo,
sci ai piedi e partenza per l'Elgenhorn.
Purtroppo, il forte vento non ci ha permesso
di conquistare la cima (# *mia na scima*).
Mitica frase sentita svariate volte.

Vabbè giù le pelli e ritirata veloce su una
discreta neve.
Un brindisi finale e un ringraziamento a tutti
per l'ottima compagnia che ha reso il mio
compleanno ancora più speciale.

Francesco Mattinelli



Andrea Stella

UNA SPECIE CURIOSA DIFFUSA SULL'ARCO ALPINO

di Giordana e Giosiana Codoni - 📷 Andrea Stella

Quando giunge l'autunno e gli alberi si accendono di rosso, giallo e arancione, lo scoiattolo raccoglie le ultime castagne da riporre nella sua tana. La scorta per l'inverno è completata.

Quando le cime delle montagne si ricoprono del primo strato di neve la marmotta prepara il suo giaciglio con della soffice erba. La tana per il suo lungo letargo è pronta.

E il "Pellifochista"? Il Pellifochista NO! Inizia ad agitarsi... controlla lo stato di sci e scarponi; nervosamente consulta le previsioni meteo. Poi un giorno, eccola lì disegnata sulle carte meteo, è in arrivo una zona depressionaria con apporto di aria umida verso il pendio sud-alpino. Subito dopo "bling" arriva la notifica del bollettino valanghe. Ci siamo, la stagione migliore dell'anno può iniziare! Non c'è dubbio, specie ad inizio stagione c'è molta voglia di cominciare, c'è frenesia...



La Pellifochista capogita deve calmare tutta questa eccitazione con tre respiri profondi. Comunque l'inquietudine che colpisce piedi, gambe e braccia ricomincia. Calma! La testa deve rimanere lucida. C'è da preparare la comunicazione ai partecipanti, leggere il bollettino, tracciare il percorso sulla cartina, rincorrere gli ultimi iscritti, ... e preparare lo zaino.

Mittaghorn, un nome che è piaciuto molto ai nostri amici confederati, perché ne troviamo disseminati in ogni dove sulle Alpi. Dove si avventureranno i nostri pelli-fochisti? Ne abbiamo scelto uno decisamente di facile accesso. La nostra tranquilla gita parte da Splügen e attraverso il bosco dello scoiattolo, i prati e dossi casa della marmotta, giunge al "corno di mezzogiorno". Le condizioni sono più che favorevoli: pericolo valanghe debole, pendii non troppo ripidi e dislivello che non richiede troppa preparazione fisica.

E il gruppo direte voi?





I nostri pellifochisti sono personaggi complessi, lo avrete già capito, ne descrivo alcuni, ma scommetto che anche tu lettore troverai un po' di similitudini con qualcuno di loro:

- il pellifochista estremo: che bastano due millimetri di neve per indurlo a mettere gli sci in auto;
- il pellifochista occasionale: che facendo i primi passi lascia una traccia di ragnatele accumulate in un anno di inattività;
- il pellifochista saggio: quante gite avrà accumulato negli anni? Non si sa, quello che so è che dopo la prima gita sezionale che ho svolto con lui ne sono seguite tante altre;
- la pellifochista piumina: che quando suona la sveglia vorrebbe tanto restare a letto al calduccio, ma per fortuna tra il materiale della gita il piumino non manca mai e quindi fa un arrocco e parte;
- la pellifochista grillo: la sua parola d'ordine è "scià che nem", gli altri si chiedono se si sia bevuta una caraffa di caffè, e invece no si chiamano endorfine!
- il pellifochista discesista: dalla cima a valle è il momento in cui questo personaggio dà il meglio di sé. In questa gita niente neve polverosa, ma neanche cartone, quindi su neve che ricorda la sabbia magica qualche curva niente male è stata lasciata ai posteri.
- il pellifochista ...

Morale della favola? Ogni gita è occasione per crescere e confrontarsi. Sia che tu sia capogita sia che tu sia partecipante. Il confronto con altri, è la spinta che ci fa migliorare e magari diventare persone migliori o almeno più capaci. La capogita pellifochista ha per esempio sperimentato (ancora una volta) che la lettura del terreno e la scelta traccia si acquista con gli anni. Ogni gita, anche se semplice e pur non facendo errori evidenti ai più, è un'occasione per imparare cose nuove. La presenza di altri capigita alle escursioni, garantisce uno scambio arricchente che permette di migliorarsi continuamente. Ogni gita è anche un'occasione per fare formazione ai soci pellifochisti e renderli più consapevoli.







Assembramenti al Valsérhorn...

Una gita (quasi) d'altri tempi

di Michela Piffaretti- 📷 Xxxxxx e Andrea Stella

Una gita – per molti la prima stagionale, per qualcuno addirittura il debutto sugli sci da alpinismo – per percorrere uno dei classici pendii assolati e dalle dolci pendenze tra Hinterrein e Spluegen. Quest'anno è il Valsérhorn la meta prescelta in questa regione per iniziare l'inverno, un'uscita adatta a tutti perché non presenta difficoltà tecniche. Con il senno di poi, a mesi di distanza e con le esperienze di pandemia che stiamo vivendo, sembrano ormai quasi ricordi lontani e un po' surreali...un assembramento di 26 persone su una cima posta a 2'886 m di quota, raggiunta dopo 1300m di ascesa, è quasi come vedere la folla allo stadio!

Per cominciare, propongo in breve alcune immagini di questa bella giornata: il bar di Nufenen, ritrovo per svegliarsi e riprendere i contatti con alcune persone che si vedono solo "in stagione"; la piccozza, utilizzata dai solerti capogita che ci prendono letteralmente "per mano" e permettono a tutti di passare in sicurezza un passaggio ghiacciato sotto la cima quando invece uno sciatore che ci ha preceduto è scivolato, mostrando a tutti l'ostacolo; la dose di magnesio providenziale e a portata di mano per riprendersi dai crampi (ad inizio stagione a volte succede); la discesa con qualche curva piacevole in alto, tanto "cartone" - dal quale la maggior parte dei partecipanti si è limitata ad uscire indenne mentre qualche talento sciistico dei tempi che furono è riuscito pure a disegnare funamboliche curve sotto lo sguardo invidioso dei più - e passaggi tecnici di "sci su prato" ad allietare il finale. Eggià, la discesa su neve polverosa è la ragione per la quale ci si alza il mattino presto e si affrontano il freddo e la fatica della salita. Questa volta scendere non è però stata la classica "goduria" ma siamo rientrati a casa comunque tutti contenti. E allora sorge una domanda: perché eravamo così in tanti su una neve che si sapeva già essere così così?

La prima risposta è semplice: si trattava di una gita facile e accessibile a tutti, malgrado il discreto dislivello richiedesse comunque qualche ora di sforzo. Approfondendo questa prima e superficiale affermazione, considererei almeno due altri aspetti che determinano la buona riuscita di un'uscita sezionale: la capacità di stare in gruppo dei partecipanti e il senso di responsabilità dei capi gita. Infatti da un lato occorre sottolineare la voglia dei partecipanti di vivere una giornata insieme all'aria aperta, in sicurezza e senza l'ambizione di prestazioni sportive



particolarmente degne di nota. Infatti l'uscita di gruppo in montagna è soprattutto condivisione, senza individualismi: si parte e si arriva insieme, adattandosi ad un ritmo che vada bene a tutti. Ridendo, scherzando e aggiornandosi reciprocamente su quanto avvenuto da quando ci si è visti l'ultima volta, gli stessi volti assonnati del mattino si trasformano, grazie all'esperienza vissuta insieme, e si congedano sorridenti e rilassati a fine giornata. I partecipanti alle gite sezionali sono quindi persone che sanno e vogliono stare in gruppo. Dall'altro però queste uscite "affollate" richiedono una preparazione della giornata non indifferente da parte dei capi gita e un senso di responsabilità che non è per tutti. Infatti, nella mia comoda veste di partecipante e osservatrice, presumo che per organizzare questo tipo di gite occorra svolgere delle attività comuni a qualsiasi altra gita: scegliere un percorso adatto, valutare le condizioni, prestare attenzione allo stato psicofisico dei compagni di uscita. Nel caso di un gruppo così grande, però, significa anche aprirsi all'eventualità di un numero maggiore di imprevisti, allungare i tempi, adattare il ritmo a partecipanti dalle condizioni psicofisiche e tecniche molto eterogenee e, last but not least, conciliare le aspettative individuali in una dinamica di gruppo costruttiva. Ed è per questa capacità ad assumere la responsabilità in un contesto di collettività che nutro molto rispetto e riconoscenza per chi si mette a disposizione per proporre delle uscite di gruppo ufficiali.

Da questo punto di vista anche le uscite cosiddette "semplici" non sono quindi mai banali. Bravi i capigita che sono riusciti a tenere unito il gregge e bravi i partecipanti!



A full-page background image showing two skiers on a vast, snow-covered mountain slope. The skier in the foreground is wearing a black jacket and pants, using poles. The skier in the background is wearing a red jacket and orange pants. The landscape is a wide expanse of snow with scattered evergreen trees and jagged, snow-capped mountain peaks in the distance under a clear sky.

UN'ESPERIENZA INATTESA

Nadir Caduff

corso base racchette



Chiedere a chiunque sia è abituato spostarsi in inverno con gli sci di mettere le racchette è proprio qualche cosa che va contro natura, come chiedere a qualcuno di starnutire tenendo gli occhi aperti o ad un sasso di stare a galla. Ma l'inverno scorso l'inimmaginabile è diventato realtà.

Contestualizziamo, altrimenti chi legge, poco capisce da questa introduzione. E se passate a leggere le conclusioni, senza la parte centrale, probabilmente capirete ancora meno e sicuro diversi amici pelli-fochisti (passatemi il termine) mi prenderebbero per matto.

Tutto cominciò quando Pierre, fresco diplomato come accompagnatore di montagna, propone alla Sezione di organizzare un corso di racchette. Discusso il tema in Commissione Tecnica (composta all'epoca da solo pelli-fochisti incalliti), decidiamo di accettare la sua richiesta, ignari delle conseguenze che questo avrebbe avuto su parte di noi. L'entusiasmo e l'impegno di Pierre nell'organizzazione dell'attività è stato ammirevole al punto da riuscire a raccogliere una folta partecipazione già alla prima edizione. E fin qui tutto bene, anzi ottimo direte voi. Vero! Tranne per un piccolo particolare non del tutto trascurabile ma molto semplice da capire, ovvero: tanti partecipanti significa più monitori. Ma chi? Nella nostra Sezione, la parte invernale è quella che la fa da padrone, sia come numero di gite sia come numero di partecipanti... ma tutte con gli sci!!!

Nuovamente in Commissione Tecnica a cercare di risolvere questo problema. Tutti attorno ad un tavolo, presentazione del tema e... sguardi che si abbassano, si cerca di spiare la reazione degli altri senza farsi notare, ... proprio come a scuola quando si sapeva di avere la coscienza sporca. Dopo qualche tentennamento ci sono tre volontari, che per amicizia verso Pierre, verso la Sezione, o per sentirsi degli eroi... cedono e si dividono i tre weekend del corso, uno a testa (non sia mai di dover dedicare più di due giorni alle racchette nel preziosissimo inverno). Thomas al primo weekend, io al secondo e Stefano per il gran finale. È fatta.

Siamo al momento poco atteso. Sabato mattina, ritrovo, spostamento, bla bla di presentazione e si parte per le attività del weekend, zona San Bernardino. Io, capogita con racchette in prestito e dopo qualche consiglio di Pierre su come mettere un piede davanti all'altro





ero decisamente quello più instabile. Da quando però abbiamo cominciato a fare sul serio: pendenze, nivologia, cartina, orientamento, artva... tutta un'altra storia; mi sentivo di giocare in casa, tanto da dimenticare come mi stavo muovendo. Il tornare a valle me lo ha fatto nuovamente brutalmente ricordare, ma dopo che si prende un po' di confidenza anche in racchette qualche sensazione gradevole la si può assaporare anche in discesa. Altra gradevolissima scoperta della giornata è che i partecipanti al corso sono persone normalissime. Non usano gli sci in inverno semplicemente perché non hanno la possibilità (per mille motivi diversi) di sciare in neve fresca. Dopo questo weekend in racchette mi sento di concludere che:

- le racchette sono altrettanto nobili che gli sci
- nel 2021 parteciperò ancora più che volentieri al corso
- organizzerò una gita a favore di tutti soci della Sezione in racchette
- lo spirito di gruppo è indipendente dal mezzo di locomozione

Le nuove esperienze aprono la mente... anche se di fronte ad un pendio di neve polverosa...

Ferdenrothorn

SUL "3000"
DELL'OVERLAND
BERNESE
DALLE INNUMEREVOLI
PIEGHE GEOLOGICHE
E DALLE MILLE
COLORAZIONI
DIVERSE.



La montagna mi affascina fin dalla giovane età. Già quando ero piccola, in estate, andavo a camminare con i miei genitori e fratelli tra le valli leventinesi e valmaggesi, mentre in inverno ci dilettevamo a scendere con gli sci dalle piste di Carì. Una passione, quella degli sport in montagna, che è poi sbocciata con il tempo: Campi trekking con il WWF in cui si cammina con i ragazzi dai 13 ai 17 per una settimana tra le montagne svizzere, il Monte Rosa fino alla Capanna Margherita con una guida alpina, e nell'autunno 2019, da sola, ho intrapreso il Cammino di Santiago dove ho camminato per circa 800 km durante 1 mese di viaggio, un'esperienza memorabile. Ma avevo voglia di sperimentare qualcosa di più "avventuroso" come scalare una cima in cordata. E chi, se non il CAS, avrebbe potuto accompagnarmi in questa esperienza in totale sicurezza?





Così ho deciso di iscrivermi all'uscita del 15-16 agosto 2020 al Ferdenrothorn. Ci siamo incontrati il sabato mattina presto e condividendo le macchine siamo partiti per Wiler da dove abbiamo preso la teleferica fino a Lauchernalp. Era la prima volta che partecipavo ad un'uscita con il CAS e non conoscevo nessuno; la camminata fino alla capanna Lötschenpassshütte e l'arrampicata nel pomeriggio presso la capanna sono state delle occasioni per conoscere i miei compagni di avventura e ambientarmi nel gruppo. Ed eccoci arrivati al pezzo forte dall'avventura: il giorno seguente, dopo un'abbondante colazione, ci siamo messi in viaggio per scalare il Ferdenrothorn. Dopo 40 minuti di cammino ci siamo divisi in gruppetti e legati in cordata. Essendo quella con meno esperienza, ho avuto l'occasione di essere in cordata e guidata dal capo gita. Dopo 3-4 ore di camminata in cresta, abbiamo finalmente raggiunto il Ferdenrothorn a 3180m.





È stata un'esperienza intensa e per certi sensi impegnativa. Era la prima volta che facevo un'attività di questo genere. Una bella sfida, in cui ci si deve fidare degli altri, dando il meglio di sé stessi. Ho provato una forte felicità, per la vista mozzafiato e per aver raggiunto la vetta; d'altronde con un gruppo così non ne dubitavo. Mi piace camminare in montagna, mi permette di entrare in connessione con gli altri in una maniera profonda e semplice, ma anche di farmi due risate in compagnia. Per due giorni sono stata circondata da persone appassionate dell'alta montagna e dell'alpinismo. Persone che si ritrovano per esplorare e scalare le cime e proprio per questo che mi sono sentita accolta. È stata un'esperienza estremamente motivante che mi ha invogliato a cimentarmi in altre avventure alpinistiche e ad approfondire le mie poche conoscenze teoriche e pratiche... chissà magari con i corsi estivi di arrampicata e alpinismo offerti dal CAS.

Cristiana Pedrazzini

VACANZA PER FAMIGLIE



A LENK - SIMMENTAL

Dopo tante settimane di isolamento obbligato, è bello avere una famiglia così numerosa: 9 bimbi (compresi tra gli 8 mesi e i 6 anni) che si sono trovati e ritrovati, permettendo ai 14 “grandi” di godersi la compagnia, la roccia, le VACANZE!!!

Nella falesia della cava Burgfluh i cuccioli sono motivatissimi. “Laghetto... girretto... di petto”: l’otto è fatto. Quindi su per la roccia e poi in gruppo ad esplorare la pineta con lo “zio” di turno.

La pioggia non ci ferma: Che belle le campane al parco giochi! Ma vuoi rimanere un giorno senza arrampicare? Nel pomeriggio tutti in palestra. Nulla di quanto state immaginando: gli amici bernesi hanno pensato di ricavare una piccola palestra di arrampicata in un maneggio. Quindi a fare il tifo nessun altro arrampicatore (per fortuna! Considerato il livello di decibel raggiunto dai nostri piccoli ululatori), ma cavalli e maniscalchi. “Dai papà, posso guardare ancora un attimo come ferrano il cavallo”? In fondo nessuno di noi punta a far diventare il proprio piccolo un campione olimpico.

Mentre un gruppetto si dà al boulder nel fienile trasformato, c’è chi ne approfitta per fare una visita “culturale” alla Gruyère. Conoscendo il gruppo, saggiamente porta a casa un souvenir gastronomico: meringhe e doppia panna per tutti (per fortuna non va montata, così la potenza di Loris non può trasformare la panna in burro).





L'Alpe Luegle (Niederhorn) ha una falesia perfetta anche per i piccoli (sia come ambiente sia come difficoltà di arrampicata). I bimbi nelle pause si sbafano, come ormai d'abitudine, un secchiello di pomodorini mentre gli adulti si sfogano per bene. Durante tutta la giornata è un continuo su e giù: in fondo la falesia è poi il parco giochi anche di noi adulti. C'è chi scopre che non è facile come sembra trasporre sul terreno le indicazioni della guida d'arrampicata e chi scopre che il proprio piccolo ha più interesse nel diventare veterinario che arrampicatore: Reto passerebbe la giornata a rincorrere le MUUUUUcche. Giovedì: giornata di "riposo" e programmi differenziati. Monica, Chiara e Ale non riescono a star tranquilli e partono in mountainbike alla conquista dei dintorni. Ivan invece sente il richiamo delle sue maratone in Stand Up Paddling e va a solcare il lago di Thun. Tutti gli altri, dato lo scopo della giornata, partono per una gita corta.





La testa del gruppone non si accorge di aver già raggiunto la meta stabilita e la passeggiata diventa meno corta (chi è abituato ad andare a spasso con Lele non dovrebbe rimanerne sorpreso...) e ci porta alle bellissime cascate della sorgente della Simme (Siebenbrunnen). Il pranzo al sacco, scusate al "carretto" (grazie Xenia), è più che meritato. Tante canzoni portano a casa anche i più stanchi e la grigliata, dopo un bagnetto ricco di bolle, rigenera tutti.

Gran finale per l'ultimo giorno: falesia mitica ai Gastlosen. Mentre il gruppo scala le placche roventi, ma decisamente appaganti, gli junior cucinano pozioni magiche tra gli alberi. Chi sognava di incontrare Nina, al ritorno si consola con il gelato.

Che dire? Gruppo affiatato, ottima organizzazione e collaborazione, cene al top. Da rifare!

Barbara Albertoni e Nadir Caduff

il **2020**

DELLA COMMISSIONE TECNICA



Quando Enea (il figlio n.d.r.) impara una parolaccia, invece che vietarne subito il suo utilizzo, abbiamo adottato l'approccio di permetterne l'utilizzo indiscriminato fino a sera (se usata nel contesto corretto), ma poi dal giorno seguente ne viene bandito l'utilizzo. Per ora sembra funzionare. Proviamo ad utilizzare lo stesso approccio, per le prossime 3 righe abuseremo della parola Covid, ma poi fino alla fine dell'articolo ce ne asterremo. Perciò: paura del Covid, incertezza per il Covid, annullamenti per Covid, modifiche di attività per Covid, liste di partecipanti incerte fino all'ultimo per Covid, lavoro supplementare per gestire il Covid, mancanza di motivazione per Covid, ... sto per finire le 3 righe Covid, Covid, Covid, Covid... **BASTA!!!**

L'anno scorso vi ho raccontato di come l'anno mi fosse sembrato corto, ma poi ripensando agli avvenimenti legati alla Commissione Tecnica ho dovuto concludere che, se anche sembrato corto, è stato un anno molto intenso. Quest'anno potrei riscrivere lo stesso articolo. Ripercorriamolo quindi con ordine:

→ Ad inizio anno si sono svolte le prime tre serate di formazione teorica, in autunno la quarta. Originariamente pensate e volute per sgravare i corsi base dalla parte teorica per poter favorire quella pratica sul terreno. In seguito ne abbiamo colto il potenziale anche per tutti gli altri soci che hanno mostrato un grandissimo interesse a parteciparvi, ben oltre le nostre migliori aspettative.

→ I corsi base si sono svolti in modo quasi completo. Ottimo inizio per il corso base di racchette. Grazie all'entusiasmo e all'impegno di Pierre, questa prima edizione ha riscosso un'ottima critica da parte dei partecipanti, siamo sulla strada giusta che continueremo a percorrere anche in futuro. Dal 2021, per dare continuità al corso sono proposte in programma ben 6 gite sezionali con racchette, una novità per la nostra Sezione. Il corso base ed il corso avanzati di scialpinismo sono gli unici ad aver subito le conseguenze di quella brutta parola che non posso più ripetere. Travolti dagli eventi si è dovuto rinunciare all'ultimo weekend del corso base ed all'intero corso avanzati. Il corso di arrampicata, iniziando presto nella stagione ha dovuto essere rimodellato, ma è comunque stato svolto in modo completo, mentre il corso di alpinismo è stato più disturbato dal cattivo tempo che da altri eventi, anche questo corso è stato completato ad autunno inoltrato con un'uscita di recupero.

→ I corsi di aggiornamento per monitori si sono entrambi svolti. Per la prima volta abbiamo affidato la formazione ad Andrea Dotta, neo guida diplomata, così da permettere ai capigita di vedere un approccio diverso dell'andare in montagna. Anche questo obiettivo è stato raggiunto.

→ Malgrado l'assenza di corsi di formazione di gioventù e sport in Ticino, anche quest'anno abbiamo potuto aggiungere un nuovo capogita diplomato. Grazie Eio!

→ In autunno abbiamo anche avuto un incontro con le altre Sezioni ticinesi del CAS senza obiettivi ambiziosi, ma al semplice scopo di trovare dei punti di interesse comuni. Dall'incontro è nata la richiesta di poter organizzare un corso di formazione come Capocorso1 in italiano sia per la parte estiva sia per quella invernale. Sono ora in corso trattative con Berna per definire le date (estate 2022, inverno 2023).

→ Nel corso dell'anno la CT è anche cresciuta sia nel numero di membri, sia nelle mansioni da svolgere. Come avete letto sopra, siamo in continua evoluzione. Detto delle serate teoriche, del corso di racchette, sul finire dell'anno alla nostra Commissione è anche stato affidato il compito di gestire, modificare, curare e usare i canali di informazione multimediali della Società (sito e social). Per aiutare a svolgere nel migliore dei modi tutte queste mansioni (ci proviamo), si sono aggiunti al nostro affiatato gruppo: Pierre, Enrico e Valeria, che già ringrazio citando la frase con cui sono stato accolto io in commissione dall'ex membro e grande amico Luzzi, "... non sai quello che stai facendo...", ma aggiungo io, ne vale la pena! Il mio obiettivo nel gestire una commissione di 10 persone con una miriade di compiti anche molto diversi tra loro è quello di non perdere in efficienza e poter lavorare in armonia, anche se ogni tanto qualche scivolone è inevitabile.

→ Per il 2021, un programma gite composto da 189 eventi. Non aggiungo altro!

Ho sicuramente dimenticato qualche particolare, e me ne scuso, ma già così mi sembra sufficiente per essere definito l'ennesimo anno intenso.

Per la Commissione Tecnica - Nadir Caduff



CORSO base ALPINISMO

di Michel Jaeger - 📷 Andrea Stella

Sinceramente non ho ben capito se fosse una battuta o se la proposta era seria, ma, quando a fine corso di alpinismo 2019 Saskia mi ha proposto di prendere in mano l'organizzazione del corso proprio non me l'aspettavo. In fin dei conti non sono da molto attivo nella sezione, e soprattutto, non è che portassi proprio una grande esperienza in ambito corsi di formazione o ne sapessi qualcosa su come funziona l'organizzazione interna. Gestire il corso di alpinismo, cioè di quell'attività che dà il nome a tutto questo nostro mondo, quando nelle file della sezione di persone valide e con più esperienza di me ce ne sono così tante? Dopo averci pensato su per un po', valutato i pro e i contro, chiesto consigli ad alcuni amici, mi son deciso ad accettare. Durante le mie riflessioni devo ammettere che ha aiutato molto la proposta di Stellino di offrirmi co-capocorso. Con lui, e con Giovanni come guida e direzione tecnica, cosa sarebbe mai potuto andare storto?

Partiamo quindi molto motivati, riserviamo le capanne e prepariamo la documentazione del corso con tutto l'ambaradam organizzativo per gestire iscrizioni, finanze, ecc. Nel frattempo, iniziano a girare le prime informazioni sul Coronavirus. E poco dopo arrivano i primi casi anche qui, seguiti dalle prime misure. "Che facciamo?" - non saprei quante volte ce lo siamo chiesti ad inizio anno. Poi arriva anche il lockdown. "Annulliamo?" - i nostri dubbi si rafforzano. "No dai, aspettiamo ancora un po', il corso è in estate, fino a lì la situazione si sarà chiarita.". Intanto annulliamo la serata di presentazione e proviamo a rassicurare gli iscritti con un: "Il corso non è ancora annullato ma non sappiamo nemmeno noi cosa potremo fare". Iniziamo a prendere le misure del caso: per la serata di presentazione ci filiamo e spieghiamo in cosa consiste il corso e di cosa avranno bisogno come materiale. Incrociamo le dita sperando che nessuno si presenti in scarpe da trail ...

Vista la situazione arrivano alcune disdette di partecipanti, che comprensibilmente, non se la sentono e poi il problema più grande: la capanna del terzo ed ultimo weekend ci comunica che non possono più accoglierci. Saremmo in troppi e non possono rispettare il loro protocollo di sicurezza. Ahì, questa fa male perché era la zona prevista per la formazione su ghiacciaio. Per fortuna durante il secondo weekend riusciamo comunque ad adattare il programma per offrire questa parte del corso.



Ma facciamo un paio di passi indietro. Le disdette degli iscritti riusciamo a compensarle con la lista d'attesa, anche se poi, alla fine, dobbiamo ridurre il numero del gruppo a un massimo di 30 persone, monitori e guida inclusi. Dispiace davvero molto dover annullare anche solo una partecipazione! Questo è nel periodo in cui vige quel limite massimo, anche se manca ancora qualche settimana al primo weekend del corso. Di nuovo tante domande, tra cui spicca quella fondamentale "ma lo facciamo o no sto corso?". Perché siamo sinceri, la situazione è migliorata dopo il lockdown, ma ormai ci chiediamo cosa sia una priorità e cosa no. Decidiamo comunque di andare avanti. Non tanto per aspetti organizzativi o finanziari, ma perché vogliamo restituire un po' di normalità a questo Anno Orribile. Con la consapevolezza che al minimo dubbio annulliamo tutto. Arrivo al primo weekend carico di aspettative e incognite: andrà tutto bene? Il gruppo come si comporterà?



Partiamo dal posteggio in Piumogna per salire alla Capanna Campo Tencia. Ci fermiamo dopo pochi minuti per le presentazioni di rito ed è subito chiaro che c'è una gran voglia e motivazione, sia tra partecipanti che tra monitori: il corso è lanciato bene! La tensione che mi portavo dentro si scioglie a vedere che posso contare su una guida e un gruppo di monitori ben preparati. Allo stesso tempo rimane però un leggero timore di sottofondo: se nei prossimi giorni uno di noi risulterà positivo, quanti ne dovremo mandare in quarantena? Perché ammettiamolo, nonostante tutte le precauzioni, nostre e delle capanne dove siamo stati accolti calorosamente (grazie Dema e Franca! PS: eravamo i primi ospiti della stagione quindi con noi testavano il loro piano di sicurezza), non sono sicuro che abbiamo potuto sempre mantenere tutte le raccomandazioni e direttive... Il giorno seguente, dopo l'istruzione, scendiamo in valle. Causa posti limitati lasciamo il posto agli Spider. La seconda notte la passiamo all'Hotel Des Alpes ad Airolo, anche qui caldamente accolti con le dovute misure. Anche se l'affiatamento raggiunto ha forse contribuito ad abbassare la guardia in un momento o due. Dopo la terza giornata rientriamo tutti a casa contenti, ma a me quel timore della quarantena è rimasto. Come lo direi al mio datore di lavoro? In che situazione si troveranno gli altri? Siamo tutti adulti e consapevoli del rischio che ci prendiamo, ma comunque il dubbio rimane.

5, 10, e anche 14 giorni dopo nessuna telefonata. Tutto bene. Abbiamo avuto fortuna o le precauzioni hanno funzionato? Mascherina in auto, attività all'aperto e restare moderati e seri in capanna seguendo le direttive vigenti. Ci prepariamo al secondo weekend con la stessa motivazione e fiducia (anzi, chiamiamola speranza!). Passiamo due giorni al Susten, tra ghiacciaio e soddisfazione di una vetta, accolti egregiamente alla Sewenhütte! Nemmeno le separazioni tra i tavoli hanno diminuito l'entusiasmo e il buon umore. Con i monitori ne abbiamo approfittato per fare un team-building tardo-serale, con tanto di cometa e costellazioni, e c'è chi ha dormito fuori, nella tenda vagabonda o nel capanno attrezzi (ma queste sono altre storie). Tutto bene quel che finisce bene? Aspetto anche qui i prossimi giorni, finché nuovamente non ho la certezza che non ci sono stati contagi durante il weekend. Tiro un altro sospiro di sollievo.



Per l'ultimo weekend abbiamo dovuto cambiare meta, avevamo previsto di andare da Manù in Cristallina. Purtroppo, il brutto tempo e la neve ci costringono ad annullare tutto: non ne vale la pena. Troviamo una data di ripiego: al posto di fine agosto diventa inizio ottobre. Incrociamo le dita, rischia di essere tardi per l'alpinismo estivo. Mentre la data si avvicina riprende lentamente anche a circolare il virus. Decidiamo di proseguire con il corso ma adattandone il formato: due giornate singole, niente capanna, non incentiviamo la condivisione delle auto. Scegliamo due mete più vicine: esercizi ai Denti della Vecchia un giorno, Corno di Gesero l'altro. C'è chi non arriva con grandi aspettative ma riparte con un grande sorriso, non si aspettava di approfittare così tanto del weekend così a sud quasi "in collina".

Ci salutiamo così, con tanta soddisfazione, tanti complimenti al team di monitori per essersi messi a disposizione e per aver organizzato il corso nonostante tutto. Sono contentissimo di come sia andata, ma di nuovo mi aspetto da un momento all'altro la fatidica telefonata. Che non arriva! Considero il mio primo corso da organizzatore un gran successo, però allo stesso tempo mi chiedo tutt'oggi se è stata una buona idea. Non credo ci sia una risposta definitiva: da un lato mi dico di sì, perché abbiamo potuto dare normalità a un periodo eccezionale. Da un altro non ne sono certo perché se aggiungiamo tutte le complicazioni che possono derivare da un contagio forse per una volta si poteva dare priorità allo stare tranquilli. Le cose al momento di scrivere queste righe stanno cambiando in fretta. Chissà come sarà l'anno prossimo? Intanto una cosa è (spero!!) certa: organizzare il corso 2021 non potrà essere più complicato del 2020.



Il 2020 è stato caratterizzato da due diversi cambiamenti epocali, il primo la grande diffusione del oramai famosissimo virus e il secondo che Alessandro Doninelli lascia la direzione del corso di arrampicata. Nessuno come lui ha vissuto un cambiamento tanto radicale nell'approccio di una disciplina sportiva. Il suo inizio carriera in montagna non risale all'epoca di quando si annodava la corda attorno alla vita e la si utilizzava solo per la discesa, ma poco ci manca. In 50 anni ne sono cambiate di cose: tecniche, materiali, approccio nella gestione del rischio, norme e normative... Solo qualche nostalgico oggi affronta una salita con martello e chiodi a fessura, eppure si faceva così. Il casco... quella noia da tenere in testa chissà poi per quale moderno motivo. Di esempi di questo tipo ce ne sarebbero da riempire un annuario intero, ma fermiamoci qui per non far sembrare il grandissimo Ale (e non intendiamo la statura) un Mammut. Questo però ci fa capire che sviluppo ha avuto la disciplina negli ultimi anni. Sorprendente. Anche all'interno della nostra Sezione, la disciplina ha vissuto un'evoluzione sorprendente. Se pensate che il corso di arrampicata sportiva su roccia è nato una ventina di anni fa come costola del corso di alpinismo (prima esisteva un corso solo). Da lì le attività si sono sempre più distinte, al punto che ora, anche a livello professionistico esiste la stessa figura della guida alpina, ma specifica per l'arrampicata, il maestro di arrampicata. Il nostro Ale tutto questo lo ha vissuto ed ha cercato di adattarsi senza mai però dimenticare le sue origini di ventenne scalatore avventuriero e impavido.



Tutte esperienze ed emozioni che al giorno d'oggi forse noi non siamo più pronti a vivere. Avventura sì, ma con rischi limitati, considerati, calcolati, gestiti, assicurati... Rispetto di regolamenti, norme e manuali alla lettera. Non perché sia sempre necessariamente giusto così, ma perché ci hanno detto (e imposto) che lo sia. Con tutto questo l'esperienza e lo spirito di Ale si sono scontrate più volte. Ecco quindi che al corso le ormai famosissime "varianti dell'Ale" sono diventate un mito. Un parte integrante del corso, un suo marchio di fabbrica.

Speriamo che chi ne raccogliere l'eredità (tra cui chi sta scrivendo ora) accanto al rispetto di manuali e regolamenti abbia saputo far suo anche parte dello spirito Doninelli, così da far vivere "l'andare in montagna" e non solo applicare "l'andare in montagna".

Ale, un grandissimo GRAZIE per tutto quello che hai fatto (e continuerai a fare) per noi e la Sezione.

*I monitori del corso
Nadir Caduff e Marco Da Rold*

Un corso di arrampicata?..



Sì... ma non solo!

Capita, a volte, di sentire il bisogno di fare qualche cosa che esca dagli schemi classici, quelli che danno sicurezza e realismo in relazione al futuro e si prova quel fermento che spinge verso la ricerca di una personale soddisfazione. Per ottenere appagamento si ha bisogno di un metro di misura più elevato di quello canonico che il buon vivere quotidiano propone. Le motivazioni che spingono ad affrontare nuove sfide e la scelta di quali esse siano più adatte, sono naturalmente intrinseche alla personalità e alle proprie esigenze e non potranno mai essere criticabili se non da noi stessi.

Per questi motivi e sicuramente per molti altri, ci troviamo un bel giorno in una quindicina di persone sconosciute ad affrontare un'avventura quale un corso di arrampicata su roccia; la maggior parte di noi non sa cosa aspettarsi, non conosce le dinamiche e si trova catapultata nella compartecipazione di una nuova esperienza con persone ignote, tuttavia lo spirito che amalgama ben presto il gruppo è comunque condiviso negli intenti. Abbiamo la consapevolezza di non esserci iscritti ad un corso di lingue teorico e frontale e che non staremo seduti per ore con carta e penna facendo lavorare solo la mente. Probabilmente abbiamo bisogno di far lavorare le braccia, le mani e le gambe perché vogliamo imparare ad arrampicare, perché vogliamo mettere alla prova noi stessi, perché ci vogliamo misurare con le nostre capacità e le nostre paure, perché vogliamo vivere nuove emozioni e sfide. E poi chissà per quali altri motivi ognuno di noi si è messo in questa situazione.

Così, come la risalita di una via lunga, letteralmente la nostra esperienza prende corpo, otteniamo i primi contatti con la tecnica e soprattutto con la roccia, impariamo i fondamentali e cominciamo a fare dei bilanci interiori della nostra scelta. L'entusiasmo non manca e con il passare degli incontri la volontà di progredire è sempre più forte proprio come il desiderio di conoscere sempre più aspetti che possono farci migliorare. È questo proposito che ci fa spremere il più possibile i nostri monitori, sicuramente con questioni che hanno dovuto affrontare innumerevoli volte, senza però porci il problema di tediarsi, poiché condividiamo una consapevolezza: siamo tutti qui per imparare (chi ad apprendere e chi ad insegnare).

Ci soffermiamo brevemente per un elogio alla qualità delle persone che ci hanno guidato e seguito in questa avventura con la loro capacità ed esperienza nella disciplina e la loro sensibilità nel sapersi confrontare con un gruppo eterogeneo di caratteri e personalità. Alla prima uscita non sappiamo ancora bene chi rappresenti il vertice dell'organizzazione del corso e quali possono essere le nostre persone di riferimento. Tuttavia, ci pare abbastanza evidente che sia Chiara che Alessandro assolvano questo ruolo. Vuoi per la "vetustità" ed imponenza di Alessandro, vuoi per la dolcezza e risolutezza di Chiara, è presto palese quali siano le persone che da anni si prodigano allo scopo di rifornire conoscenza sulla materia a neofiti come noi. Un encomio particolare quindi è dovuto a Chiara, che tramite la sua amabilità e comprensione, ha saputo rabbonire animi incauti e vigorosi senza mai trascendere l'importanza dei fondamentali. Sicuramente l'esperienza le ha insegnato qual è l'approccio migliore per risolvere le svariate problematiche che si possono verificare in certi frangenti. Che dire di Alessandro: ci è parso subito uomo di grande maestria e capacità, al quale ci siamo affidati non solo per questo, ma anche per il suo carisma, schivo nelle sue locuzioni e molto pertinace nell'insegnamento. Grazie mille, ci avete dato un ricordo indelebile senza lesinare sulla vostra generosità ed esperienza.





Abbiamo avuto il piacere di conoscere Nadir. Un uomo particolarmente abile nelle relazioni interpersonali; a guardarlo “con gli occhiali da sole”, senza conoscerlo, sembra quasi uno sherpa Himalayano pronto ad immolarsi per la causa, sapiente delle sue conoscenze e delle sue capacità ma privo dell’atteggiamento canonico dei saccenti. Pronto a portarti a scalare qualsiasi vetta, trasmettendo sicurezza e intendimento. Infatti, dopo poche ore che lo frequentiamo, ci rendiamo conto di avere a che fare con una persona con doti particolari, che vanno ben oltre le nostre prime impressioni: un vero capogruppo, persona dotata di sensibilità poco comune e assolutamente rassicurante. Tenace nella disciplina tanto quanto consapevole delle nostre libere scelte. Attento a fare in modo che nessuno di noi si faccia male e altresì consapevole dell’impegno che ci siamo presi con noi stessi, regalandoci quel rispetto umano troppo spesso calpestato nella quotidianità. Che dire? Persone così ce ne sono troppo poche, grazie Nadir.

Arriviamo così a Loris, che al primo sguardo è una persona normalissima come noi, non si direbbe mai un grande arrampicatore e ancor meno un insegnante della materia. In realtà, quando lo vedi all’opera ti stupisce e allo stesso tempo ti rincuora, un vero talento nascosto! Riteniamo sia un uomo con delle doti speciali e che la sua conoscenza tecnica sia veramente di alto livello. Ci guida letteralmente nelle nostre prime manovre, ci trasmette una sicurezza che placa le paure e soprattutto con la sua disponibilità e pazienza ci permette di superare ostacoli dati dalla nostra “non conoscenza” e dai nostri timori che ci fanno sentire appagati nei risultati raggiunti. Riteniamo un orgoglio e soprattutto un privilegio aver avuto la sua disponibilità.

Diviene Mirci da lodare, naturalmente non in ordine di importanza ma solamente per una questione descrittiva; da lui abbiamo imparato lo spirito divertente dell’arrampicata: ci è parso da subito una persona in grado di sdrammatizzare le nostre titubanze con una battuta divertente, distensiva e liberatoria, la sua notevole disponibilità e simpatia ci ha messo a nostro agio nelle situazioni particolari e possiamo dire che sia stato come un fratello maggiore che ci ha guidati fino in cima rendendoci paghi delle nostre piccole conquiste, senza mai sminuire le difficoltà che abbiamo affrontato e superato.

Accanto a loro un ringraziamento va anche ad altri monitori, che anche se non partecipando a tutte le uscite, hanno portato le loro visioni e i loro insegnamenti, permettendoci di vedere e assaporare la materia anche secondo il loro punto di vista. Quindi un grande grazie al super maestro Armando, ad Erik, Enrico, Sara e Thomas.

Queste sono Persone che mettono a disposizione il loro tempo, conoscenze e capacità ad ogni giro di ruota per aspiranti rocciatori che hanno arcobaleni diversi sia nelle proprie esigenze, sia nel modo di affrontare le proprie avventure, per cui riteniamo che il loro valore vada ben oltre ad un semplice impegno che si sono presi con la Società o con loro stessi, e ancor più con noi, piuttosto che sono dotati di un altruismo difficilmente riscontrabile in altre discipline. Quindi grazie a tutti voi per la vostra sensibilità e disponibilità.

Non è possibile astrarre l’accostamento di questa avventura dalle emozioni che tutti noi abbiamo provato, e consapevoli del fatto che parlare delle proprie sia già difficile, scrivere di quelle provate da altri è pressoché impossibile; sarebbe come spiegare dettagliatamente un albero: ovvero raccontare dell’apparato fogliare e di tutto quello che si vede, rami, tronco, gemme e fiori, che potrebbe sembrare semplice, tuttavia descrivere quello che vive e fermenta sotto il suolo è molto più difficile, proprio perché non può essere visto. Infatti, ad ognuno di noi probabilmente è stato dato qualcosa di più i relazione a quanto ci aspettassimo e per questo, alcuni dei partecipanti riferisce le proprie sensazioni.





Per esempio Monica racconta: *"avevo bisogno di superare la mia paura nell'arrampicare e ho ricevuto tanto da questa esperienza, ritengo che questa attività renda molta autostima e coraggio oltre che una forza interiore che ti è sicuramente utile in tanti altri campi della vita. Ritengo, inoltre di aver imparato che nel dare fiducia ai vari compagni di corda, che si sono alternati, ho aumentato, oltre alla conoscenza tecnica, la mia visione personale nel saper guardare un po' più in là dei classici stereotipi che ci poniamo e grazie a questo ho potuto stringere nuove e belle amicizie. Il mio plauso va ai monitori in quanto fautori di una carica emotiva e spronata verso la paura che mi spingeva a mollare a ogni difficoltà. Il mio bilancio finale è talmente positivo che ritengo di aver scoperto un mondo nuovo che mai avrei creduto di poter esplorare."*

Una cosa è certa: questa attività non può essere paragonata solo ad un semplice sport atto alla prestazione fisica o alle belle esperienze immersi nella natura, non può essere visto come un mero esercizio prestazionale che gonfia i muscoli e ci mantiene in linea. Forse ha anche queste caratteristiche, ma è molto di più: l'aspetto psicologico è predominante, la forza più grande che sprigiona risiede nella nostra mente e nella nostra volontà di voler superare o affrontare i nostri limiti o i limiti che ci pone l'esercizio stesso.

Ancora, Elisa ci racconta: *"ho iniziato il corso di arrampicata come sfida verso me stessa e la mia paura dell'altezza. Durante il corso ho imparato ad affrontare questa paura grazie a un gruppo di monitori e partecipanti affiatato e capace di spronare ognuno di noi nel raggiungere l'obiettivo. Oggi la paura è leggermente diminuita, ma grazie all'arrampicata e aumentando ogni volta l'asticella, diminuirà sempre più. Grazie al corso ho scoperto uno sport molto bello e delle persone fantastiche e ho acquisito degli strumenti per poter affrontare al meglio la mia paura dell'altezza."*

Monia dice: *"partecipare a un corso di arrampicata era un'idea ferma nei miei cassetti da anni. Grande entusiasmo di partenza, molta adrenalina...ma poi davanti alle difficoltà nel memorizzare le manovre, tutto si placa, e scatta in me l'idea che forse questa attività non è il mio sport. Perché ho capito che arrampicare non è solo arrivare in cima a una via e trovare la forza fisica per salire, ma è anche un lavoro molto intenso di testa. La sicurezza prima di tutto, memorizzare manovre, soste e assicurare il compagno... Arrampicare sarà sempre adrenalina per me! E se mi proponete una corsa o una remata le preferirei... Le scarpette comunque le tengo, non si sa mai."*

Queste le impressioni di Cecilia: *"chi non sognerebbe di arrampicare una domenica di sole in manica corta godendosi una via a più tiri con magari una splendida vista?! Magia!! Ma la sicurezza prima di tutto! Questo pensiero ha motivato la mia partecipazione...e così, mi son trovata al corso di arrampicata 2020. Un gruppo mitico e molto diversificato di monitori, ognuno con il proprio pacchetto di esperienze pronti a condividerle e ad insegnare, con un'immensa pazienza sia a terra nelle spiegazioni sia alle soste, e con una gran voglia di passare del bel tempo tutti insieme e divertirsi. Direi top, sotto ogni aspetto."*

Tommaso: *"questo corso mi è piaciuto perché mi ha fatto scoprire la montagna in un nuovo modo. Una visione diversa dalla quale ero abituato. Mi ha dato dei mezzi diversi per poter iniziare a muovere i primi passi nei luoghi o punti nei quali non mi sarei mai aspettato di poter andare. Mi ha fatto capire cosa sono in grado e cosa non sono (ancora) capace di affrontare."*

Le impressioni di questo corso di Dario, il nostro super eroe nonché simpatico e vitalissimo giovane sono le seguenti: *"sin dal primo giorno mi è piaciuto il fatto che c'è stata integrazione da parte di tutti, non ci si sentiva emarginati e chi era più capace si è messo a disposizione del più "scarso" per*

dare le motivazioni giuste e trovar fiducia in se stessi a superare alcune paure (come per Alain ad esempio) e questo ha portato l'intero gruppo a trovarsi alla seconda uscita molto più compatto ed armonioso. Il resto è storia! Si è fatta squadra e rafforzato il concetto di team. Questo ha portato i più timidi o meno fiduciosi ad un livello di autonomia più elevato."

Paolo dice: "la giornata conclusiva del corso alle Placche Rosse riassume bene le emozioni che mi suscita l'arrampicata. Eccitazione prima di salire la via e quando Loris ha indirizzato me e Luca verso una pista che ci sembrava bella ma anche impegnativa, la mia concentrazione è stata totale, la tensione e addirittura un po' di paura durante la risalita non sono mancate di certo. Però una grande soddisfazione all'arrivo mi ha reso felice e grato sia al mio compagno di corda che ai monitori che durante il corso e in questo momento specifico, ci hanno seguito, spronato e aiutato nei nostri intenti."

Le sensazioni di Sharon sono le seguenti: "per l'arrampicata ho molto rispetto, non sono mai andato al limite per ora perché ci sono troppe cose che non posso influenzare... Le mie emozioni, durante queste giornate sono state diverse: all'inizio il mio coraggio mi spingeva a partire verso la risalita, poi, alle prime difficoltà, avevo tanta paura di non farcela. Alla fine, quando ho comunque superato le mie apprensioni e sono arrivato in cima, mi sono sentito benissimo. Il gruppo del corso è stato molto aperto e accogliente, sono state delle belle uscite insieme secondo me..."

Le emozioni di Alain su questo corso e in generale su un nuovo mondo scoperto sono le seguenti: "mi sono avvicinato a questa attività perché mi mancava qualcosa; dopo tante esperienze vissute sempre in prima linea e senza casco in testa, mi sono reso conto di avere ancora dei limiti. E che limiti! Per dirne uno, la mia paura dell'altezza che mi portava alle vertigini tanto da avere il cuore che batteva all'impazzata ogni volta che prendevo un ascensore. Per esempio: su un ponte tibetano (il nostro più vicino) mi sono bloccato proprio al centro, incapace di andare avanti e senza vedere una soluzione come proseguire. In una situazione del genere hai due possibilità: cadere in ginocchio e anelare un soccorso, o trovare dentro di te la forza di procedere (le vertigini sono uno stato che paralizza i sensi motori e intellettivi...). Chi ha ragion d'essere sceglie la via più difficile, ovvero scombinare il proprio animo ed affrontare la sua paura... Questo è uno dei motivi che mi ha portato all'arrampicata, un metro di misura per cercare di imparare a controllare questa sensazione, forse, irragionevole. Non scorderò mai il mio primo tentativo di calata in doppia ai Denti della Vecchia, miseramente fallito con una ritirata vergognosa! Naturalmente per il mio ego. Come non scorderò mai la grande sensibilità del buon Loris, visto in quel frangente come un moderno Caronte che mi restituiva la moneta riappacificando la mia tensione nel rabbonire le mie paure. E devo molto anche al mitico Bode che con le sue parole di comprensione mi ha dato forza e la convinzione che alla fine se vuoi veramente superare i tuoi limiti, questi li devi affrontare senza tanto prenderti in giro. Affermo che dopo aver ripetuto la mia calata in doppia ho provato un senso di liberazione difficilmente descrivibile e appagante. Questa esperienza non ha cancellato i miei timori, ma mi ha dimostrato che, se vogliamo, dentro di noi c'è la forza per affrontarli e che se ho saputo farlo allora, potrò essere in grado di affrontarne tanti altri. Va da sé che un mio ringraziamento particolare è dovuto a Loris e Bode che hanno saputo, attraverso la loro esperienza e sensibilità, darmi le migliori indicazioni per intraprendere la giusta via di quel frangente e altresì un ringraziamento di cuore a tutti i miei compagni di corso che, con estrema sensibilità, non mi hanno deriso ma bonariamente rincuorato e spronato nel cercar di superare la mia difficoltà".

Alain Felipe e i partecipanti



Corsi di aggiornamento per capogita

Quando il gruppo c'è e si vede



Come tutti gli anni si propongono anche corsi di aggiornamento destinati ai nostri capogita e aiuti. Questo perché il modo di andare in montagna evolve, a volte involge, comunque si modifica. Dobbiamo considerare che negli ultimi anni sono anche le montagne a cambiare.

Da qui la necessità di non rimanere fermi al palo.

Lo stato dell'arte si ridefinisce. La tecnica, la sua applicazione e il modo di avvicinarsi all'altro cambiano. Pur essendo volontari, i soci e i futuri soci si aspettano prestazioni del nostro saper fare e saper essere sempre più vicino a quanto offrirebbe un professionista.

Il nostro lavoro nello stimolare la voglia di aggiornamento dei capogita è ricco di soddisfazioni. Abbiamo infatti l'impressione che negli ultimi anni sia anche la voglia di mettersi in gioco dei nostri capogita ad essersi evoluta. Notiamo quindi con grande piacere che quanto proponiamo è sempre ben accolto e il numero di partecipanti a questi appuntamenti in costante crescita. Questo fa sicuramente estremamente piacere a chi organizza gli eventi, fa piacere alla Società che anche grazie a questo guarda al futuro con sereno ottimismo, ma deve far piacere soprattutto a voi soci che (spero) state leggendo questo articolo. Sapete così che in gita siete accompagnati da persone formate, aggiornate e motivate.

La ricerca di nuovi formatori e il caso ci hanno fatto scoprire Andrea Dotta, neo guida diplomata. Andrea, sulla base delle nostre richieste, ha saputo portare un vento nuovo negli appuntamenti organizzati quest'anno (uno per la parte estiva e uno per quella invernale). Per rimanere in ambito montano possiamo dire che: le certezze granitiche si sono sciolte come neve al sole. Eccoci quindi noi imparati a dover imparare, memorizzare e applicare. Da un lato che bello, ma che fatica; sensazione che non provavamo più da quando eravamo noi partecipanti ad un corso base (qualche anno fa...). Come organizzatori speriamo di aver stimolato nel modo corretto anche i più sperimentati così da poter approfittare della loro esperienza e proseguire ad ogni occasione possibile la nostra formazione nel motto "dare e ricevere per crescere assieme".

In questo anno tribolato portiamo a casa da questi due appuntamenti solo sensazioni positive: una gran voglia di andare in montagna in modo consapevole e la certezza di appartenere ad un gruppo straordinario pronto a raccogliere ogni sfida che gli si presenta.

Nadir Caduff e Stefano Larghi



I Seniori

nelle Dolomiti



Ormai rassegnati a rinunciare alla tradizionale settimana alpina per l'incertezza legata alla pandemia del Corona virus, ecco spuntare la coraggiosa scommessa di Hanni Vanossi e Ida Cussotti, che non si sono date per vinte e ne hanno tentato l'organizzazione.

È grazie alla loro determinazione e al loro ottimismo se un bel gruppo di seniori ha potuto vivere quest'anno un soggiorno indimenticabile nel cuore delle Dolomiti.

Dal 6 al 13 settembre, alloggiati all'Hotel Alle Alpi a Moena, in Val di Fassa, il gruppo ha potuto beneficiare di un trattamento signorile e di un'offerta gastronomica raffinata e di alto livello.

Se a questa ottima base logistica aggiungiamo una settimana di giornate soleggiate, l'affiatamento dei partecipanti ed un programma di itinerari preparati fin nei dettagli, la sintesi della settimana è presto fatta.

Le varie gite si sono svolte all'interno di panorami mozzafiato e hanno soddisfatto tutti i partecipanti. Ad ognuno è stato consentito di raggiungere mete e traguardi di assoluto rispetto. Sia per i componenti più esigenti e allenati, sia per coloro che hanno potuto approfittare di comode vie d'uscita, compatibili con il ritrovo comune a fine giornata.



Difficile stabilire quali siano state le mete più belle. Ognuno avrà idealmente stilato una propria graduatoria. Ma come non ricordare la via sotto il gruppo del Sassolungo, partendo da Campitello di Fassa, o la salita al Passo Selle sopra il Passo San Pellegrino, ricco di testimonianze della Grande Guerra. Spettacolari anche la salita alla Sforcella di Lusia, la salita ai rifugi Vajolet e del Passo Principe e il finale al Rifugio Fredarolo, nella Viel del Pan, con vista stupenda sulla Marmolada Molto simpatico anche il pranzo all'aperto in quota, ospiti nella baita dei proprietari dell'albergo. Una vera festa dell'amicizia, con grigliata, polenta, formaggio fuso e strudel locale, il tutto rallegrato dalla musica dal vivo di Rocco. Insomma, una settimana veramente riuscita, al termine della quale il nostro Presidente Ueli Huber, a nome del gruppo, ha ringraziato con parole di plauso le mitiche Hanni e Ida, senza dimenticare la vulcanica Rossana, nostra guida durante le gite e il simpatico autista Luca. Non poteva mancare, a degna conclusione della cena finale, una composizione poetica di Mauro Dignola, da tutti apprezzata.

Fausto Poretti



Seniores, señoritas,...



Stavolta per otto giorni e sette notti hanno deciso, programmato, organizzato, incassato, patteggiato, studiato, tollerato, in certi casi anche, talvolta, bontà loro, tergiversato; ma si proprio loro, e chi se non loro... Le seniores del CAS.

Due seniores del nostro club (facenti parte anche delle sue alte sfere) che, anche se esperte in fatto di cartografie, di chilometraggi, di dislivelli, di orientamento, di condizioni meteo, di rifugi, di malghe di e soprattutto di questo magnifico e vasto luogo tanto caro a Buzzati, ai Bonatti e Messner di turno. Le seniores dicevo, si sono avvalse di una sorridente, volitiva e propositiva, Rossana di Udine; che del territorio conosce anche le pieghe vestali turchine della regina di Moena, quella Fata che tanto ci ha impegnati per cercar di scoprirla e magari di vederla, appisolata su qualche sperone di roccia dolomitica.

Sei giorni di camminate, meglio di scarpinate talvolta umidicce in cui a godere sono state le marmotte ancora in cerca degli ultimi itineranti pranzi frugali prima di rintanarsi in vista di un futuro primaverile migliore. E poi anche le tartarughe, in buon numero, che si son ribellate ai "docet dixi" e malgrado gli acciacchi e le primavere sulle gobbe hanno tenuto abilmente il passo. Peccato – forse – per i camosci e piuttosto per qualche stambecchina, che non hanno potuto esprimere tutta la loro energia in percorsi più lunghi e impegnativi. E ancora qualche camoscia e camoscio novizi a guardarsi e meravigliarsi dei movimenti e dalle prestazioni di quella fascia di tartarughe delle rocce, che mai hanno mollato la presa spronate e sollecitate dalle cape seniores.



Amici, amiche del CAS...

Ma il succo di questi sei giorni contraddistinti dal tempo benevolo, anche se con qualche rinfrescatina e piovgerellina d'inizio autunno, è lo spirito di amicizia e solidarietà che ha legato, anche stavolta, il gruppo dei 24. Grazie alle nostre compagne che ci hanno egregiamente guidato. Tralascio i panorami, i passi, le viste, le pale, le mascherine, guanti e i disinfettanti e chiudo non scordando quel mercoledì' e la sua quasi romantica "dejeuner sur l'herbe"

Di atmosfera tipicamente segantiniana, sotto la regia di uno straordinario Maurizio, coronata, oltre che dall'abbondante godenda, dai solfeggi e dai ritmi e le canzoni interpretate da Rocco. Mentre l'eco disturbava i picchi sontuosi dalle cime rocciose, sia le colline ricoperte di verdeggianti conifere che, immobili, ci guardavano da lassu' nel loro eterno anfiteatro inondato di celesti azzurri cieli. E il gruppo tutto festante intento a ballare Intensamente su una improvvisata green beach inondata dal solleone, e innaffiata, da qualche essenza di mirtillo o genziana.

Grazie dunque alle due nostre señoritas della felice scelta: Ospitalità, ambiente, cucina, accoglienza e aiuti e decoro resteranno impresse nel tempo in segno di gratitudine anche verso di Lei, la regina, la Fata.... di Moena! Grazie pure a Luca che scoppia già dalla voglia di riportarci, domani, nelle nostre rispettive tane.

E grazie a tutti voi per le vostre gradite attenzioni.

Mauro Dignola

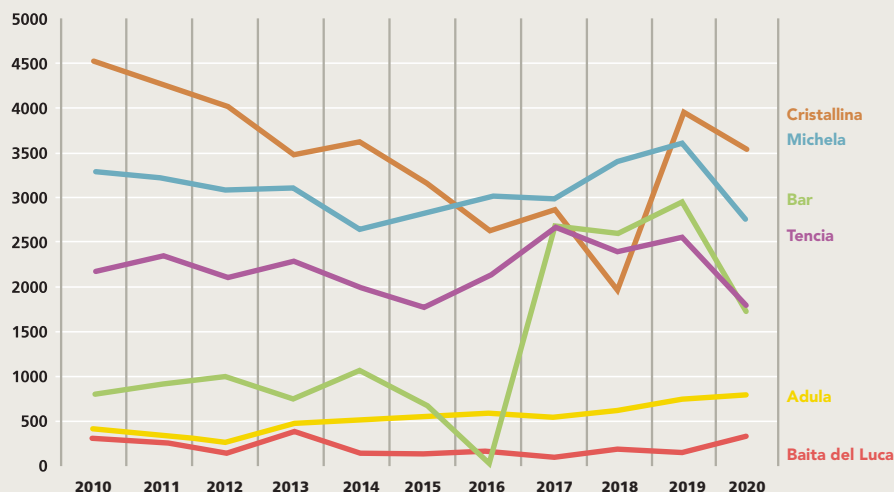


Capanne stagione 2020

Inutile giraci attorno, l'attività delle capanne nel 2020 è stata largamente "influenzata" dalla pandemia! In primavera, con le chiusure imposte alla Cristallina e alla Bar, per tutto il resto dell'anno con le limitazioni d'esercizio in tutte le strutture.

È giusto, con la salute non si scherza e quando è in gioco quella collettiva occorre applicare quanto richiesto dalle autorità preposte. Tutti i guardiani e il team della commissione capanne si sono celermente attivati. Prima allestendo i piani di protezione di ciascuna capanna poi realizzando quanto pianificato e sensibilizzando costantemente i frequentatori. Ognuno, nelle rispettive funzioni ha operato per garantire l'apertura in sicurezza delle capanne. In questa situazione a dir poco particolare non è però mai venuto meno lo spirito di positività tipico del nostro club. In alcuni momenti è emerso un certo nervosismo dovuto allo stress che la situazione critica prolungata ha generato, ma in definitiva tutto ha funzionato al meglio.

A nome del comitato e di tutti i soci ringrazio le/i guardiane/i e i loro rispettivi team per lo sforzo supplementare che hanno fatto e per la serena e sorridente accoglienza che contraddistingue le nostre capanne.



Pernottamenti capanne CAS Sezione Ticino dal 2009 ad oggi

Anno	Baita Luca	Adula	M.te Bar	Tencia	Michela	Cristallina	Totale
2010	342	427	819	2'205	3'297	4'532	11'622
2011	304	361	928	2'378	3'226	4'255	11'452
2012	176	302	1011	2'111	3'100	4'029	10'729
2013	412	497	784	2'294	3'121	3'502	10'610
2014	165	527	1100	2'013	2'660	3'637	10'102
2015	156	552	706	1'802	2'828	3'174	9'218
2016	180	600	0	2'159	3'020	2'630	8'589
2017	137	564	2'728	2'669	2'995	2'868	11'961
2018	204	640	2'665	2'436	3'425	1'993	11'363
2019	135	730	2'933	2'506	3'572	3'980	13'856
2020	326	794	1'743	1'811	2'794	3'576	11'044

Adula

Quest'anno si sono potuti completare i lavori per la messa in sicurezza della presa d'acqua alla sorgente con la creazione di un nuovo pozzetto di raccolta e il ripristino della tubazione di raccordo alla capanna. Queste opere, non più procrastinabili, hanno permesso di riportare una buona portata e aumentare la pressione d'acqua in capanna e alla turbina per la produzione di energia permettendo di gestire la struttura con meno stress e preoccupazioni.

Berry ha anticipato l'apertura a maggio e ritardato la chiusura a fine novembre. Questo ha permesso agli escursionisti di trovare un accogliente e molto apprezzato punto di ristoro anche fuori stagione, che ha portato a un'eccellente occupazione dei posti letto che, ricordiamolo, era comunque limitata dalle disposizioni Covid.

I pernottamenti hanno praticamente raggiunto la cifra di 800, record assoluto per l'Adula (a parte l'anno di chiusura della capanna UTOE per lavori).

Bravo Berry, ci complimentiamo con te e il tuo staff per l'accoglienza che sempre riservate ai visitatori e al loro benessere.



Michela

Alla Michela si è provveduto alla realizzazione dei lavori preventivati. In giugno è stata posata la nuova fossa biologica, sono stati sostituiti i seramenti della parte vecchia della capanna, sono stati posati i novi pannelli solari sul tetto della torre, sono state montate le nuove batterie e si è provveduto a riscaldare l'acqua per le docce con un piccolo impianto solare indipendente. Inoltre anche la parte di terrazza in ghiaia è stata pavimentata con beole. C'è ancora un problema d'approvvigionamento d'acqua soprattutto nei periodi secchi. Si vedrà con il Patriziato di Aquila, proprietario dell'acquedotto, di studiare una soluzione duratura, probabilmente realizzando una nuova presa d'acqua raccordando un paio di sorgenti rintracciate quest'anno in zona, anche se leggermente discosta.

I pernottamenti, limitati dal piano pandemico a circa la metà di quanto la capanna permette, hanno comunque permesso di raggiungere la ci-

fra di 2800, certo inferiore del 20% rispetto allo scorso anno ma, tenuto conto delle circostanze, ci rende molto soddisfatti, speriamo che per il 2021 si possa tornare a una gestione normale.

Grazie Simone, a te e a tutto il tuo staff, accresciuto di un'unità. Lélia infatti a fine anno ha potuto abbracciare il suo fratellino Gian. Sarà ancora più bello e simpatico per tutti passare a salutarvi alla Michela.



Capanne stagione 2020

Campo Tencia

Annata di progetti quest'anno. Dopo i rilievi di portata della sorgente del 2019 sono stati preparati gli incarti per la nuova fossa biologica, per una nuova turbina e per la messa a giorno dell'impianto elettrico dell'intera capanna. Si provvederà pure a una piccola sistemazione dell'impianto solare e la realizzazione di una centralina di comando per la gestione di tutti i flussi d'energia. Il ragionamento principale che sta alla base di questi progetti è di produrre energia ecologica necessaria al funzionamento della capanna limitando o eliminando il consumo di nafta, gas e legna. Se tutto l'iter amministrativo per l'ottenimento della licenza di costruzione procederà al meglio i lavori saranno eseguiti a partire da giugno 2021.



Come per tutti, i pernottamenti hanno logicamente risentito dalle limitazioni previste. Alla Tencia infatti tutte le camere hanno parecchi posti letto che con il piano di sicurezza si potevano occupare al 50% o addirittura meno. Siamo quindi contenti che la diminuzione dei pernottamenti stagionali sia contenuta al 30% rispetto allo scorso anno, considerando appunto la particolarità della struttura.

Pure difficile per Dema e Franca riuscire a soddisfare le richieste per la ristorazione con un numero limitato di persone ai tavoli e un refettorio piuttosto ristretto.

Grazie a Dema e al suo staff per la passione e professionalità sempre dimostrata. Speriamo che il prossimo anno possa riprendere su nuove basi, senza più restrizioni e soprattutto dopo la messa in esercizio dei prospettati lavori.

Cristallina

Naturalmente pure alla Cristallina la situazione iniziale si presentava difficile, soprattutto dopo l'imposta chiusura di marzo. Ma Manu ha potuto piano piano risalire la china e alla fine ottenere un risultato molto lusinghiero che va al di là delle iniziali previsioni. I 3576 pernottamenti, inferiori del 10% con tutte le riduzioni di spazi (circa -50% di posti letto a disposizione), e con un mese intero di chiusura, solitamente ben frequentato, sono un ottimo risultato. Bravo Manu, a te e alle tue équipes rafforzata da uno splendido Jack, continuate così sopportando ancora per un qualche mese la problematica della pandemia che in ogni caso si farà sentire per tutto il periodo invernale.

Alla Cristallina abbiamo pianificato di realizzare la nuova fossa biologica nel 2022 ma, se sarà possibile, anticiperemo i lavori di sistemazione e miglioramento delle fosse drenanti già durante il prossimo 2021.

I primi mandati di progettazione sono già stati deliberati.

Monte Bar

Annata contraddistinta, oltre che dalla pandemia, da un doppio cambio di gestione.

Dopo un inizio anno piuttosto difficile, l'arrivo dell'ordine di chiusura in marzo per la situazione sanitaria ha poi messo in crisi l'intera gestione.

Il Comitato ha così preso la decisione di separarsi dai guardiani prescelti a fine 2019 e trovare un'altra soluzione. Si è valutata la possibilità di una gestione in proprio, ma le difficoltà di condurre la Bar, considerando l'alto flusso di visitatori, basandosi sul volontariato si presentava molto problematica. Al momento questa variante è stata accantonata e potrà tornare di nuovo d'attualità solo in casi estremi. Nel frattempo, sono poi giunte alcune candidature spontanee stimulate da articoli dei media che indicavano che alla Bar si era alla ricerca di nuovi gestori. In maggio, con tutte le precauzioni e misure del caso, si sono organizzati i colloqui con tre candidature ritenute idonee.

Al termine delle audizioni si è optato per il team Mauri-Santese, esercenti con diverse esperienze nel Luganese che ci garantivano una buona tranquillità e sicurezza.

Infatti, solo 4 giorni dopo la nostra decisione, a inizio giugno, riapriranno la capanna.





Baita del Luca

Quest'anno la Baita è rinata...grazie all'entusiasmo e la passione di Priska si è infatti registrata una frequentazione mai vista da queste parti. Priska ha organizzato incontri speciali, corsi ed eventi, sia giornalieri sia su più giorni, che ha permesso a parecchie persone d'incontrarsi. Ecco, la Baita del Luca è diventata un luogo d'incontro per giovani o meno, di discussioni, di attività e d'amicizia che la riporta agli originali intenti.

Brava Priska, continua così e noi tutti te ne siamo grati e riconoscenti.

A livello tecnico si sono svolti alcuni lavori di manutenzione che da tempo attendevano d'essere avviati, se tutto continua così, nei prossimi anni, si potranno intraprendere anche alcune migliorie alla cucina e al dormitorio.

L'entusiasmo e la passione di James e Seo e il loro staff ha contagiato tutti e permesso di ripartire alla grande con un'estate e un autunno eccellenti, malgrado le ormai note restrizioni dettate dalla pandemia. A fine anno è poi stato decretato un nuovo semi-stop che si protrarrà verosimilmente anche nella parte iniziale del 2021, riportandoci quasi alla situazione della primavera. Siamo però sicuri che al termine del periodo di apertura condizionato, l'attuale gerenza, come dimostrato, saprà riportare la capanna del Monte Bar a essere quel punto di ritrovo e d'accoglienza sui monti del Luganese apprezzato da un gran numero di escursionisti locali e/o turisti questo grazie alla loro professionalità, flessibilità ed entusiasmo contagioso.

Le api operaie, gli ispettori e la Commissione Capanne

Per la commissione capanne l'annata è stata contraddistinta da un numero limitato d'incontri, dovuta naturalmente alle disposizioni. Ciò nonostante l'impegno è forse stato maggiore, ognuno ha dovuto agire in modo indipendente nel proprio ambito. Certo ci siamo sempre accordati telefonicamente ma per finire la gestione della rispettiva capanna ricadeva sulle spalle dell'ispettore oltre naturalmente che su quelle dei guardiani.

Grazie a tutti per l'impegno profuso, membri della CC, collaboratori esterni, o api operaie, la vostra dedizione è molto apprezzata.

Resp. tecnico capanne CAS Ticino

Edgardo Bulloni, Melide

Resp. amministrativo capanne CAS Ticino

Richard Knupfer, Odogno

Capanna Adula

Guardiano: Berry Stefanelli, Arogno

Responsabile: Fabio Savoldelli, Proso

Baita del Luca

Responsabili: Priska Deluigi, Odogno

Marzio Pagani, Grancia

Capanna Campo Tencia

Guardiano: Franco Demarchi, Bellinzona

Responsabile: Edy Galli, Lugano

Capanna Cristallina

Guardiano: Emanuele Vellati, Bedretto

Responsabili: Marzio Pagani, Grancia

Richard Knupfer, Odogno

Francesco Mattinelli, Bioggio

Capanna Michela-Motterascio

Guardiano: Simone Keller, Bigorio

Responsabile: Cati Eisenhut,

Capanna Monte Bar

Guardiani: James Mauri e Serge Santese

Responsabili: Richard Knupfer, Odogno

Enrico Fogliada, Tesserete

Roberto Grassi, Sureggio

Mauro Scalmanini, Cagiallo



THE NORTH FACE E CAS TICINO INSIEME PER IL TERRITORIO

Il CAS Ticino è sempre impegnato nella salvaguardia dell'ambiente montano. In tal senso prosegue la fruttuosa collaborazione con The North Face, noto marchio outdoor, parte del gruppo VF.

Leader del settore anche in termini di sostenibilità VF implementa politiche che, coinvolgendo tutta la filiera del prodotto, abbiano un impatto positivo sulle persone e sull'ambiente. VF si pone l'obiettivo di contribuire a trasformare l'industria outdoor da lineare a circolare attraverso lo sviluppo di nuovi modelli di produzione e consumo volti ad allungare la durata di vita dei prodotti e dei materiali secondo i paradigmi di: Recommerce, noleggio e design circolare. Ricommercializzazione significa riparare capi di abbigliamento danneggiati o difettati che altrimenti andrebbero distrutti. In questa direzione, ad esempio, opera la piattaforma di recommerce TNF Renewed (attualmente disponibile solo negli Stati Uniti), che offre ai consumatori la possibilità di acquistare capi di abbigliamento rigenerati attraverso il partner The Renewal Workshop, trasformando un potenziale scarto in un capo pronto per una nuova avventura che possiede gli stessi standard qualitativi e di performance che il consumatore si aspetta dal marchio. Sono state sviluppate piattaforme di noleggio per attrezzatura di impiego sporadico, evitando un dispendio energetico nella produzione di oggetti che rimangono poi inutilizzati. Questo cambio di prospettiva presuppone che anche il design del prodotto sia ripensato per una vita ciclica dello stesso, attraverso l'utilizzo di fibre riciclate e riciclabili senza compromessi sulla qualità. Noi come frequentatori della montagna e consumatori di attrezzatura, potremmo iniziare a ponderare i nostri consumi, adottando così un approccio simile per minimizzare l'impatto delle nostre attività.

Passaggio chiave verso la sostenibilità, sono la produzione e il consumo dell'energia. VF allineandosi agli accordi sul clima di Parigi intende ridurre drasticamente le emissioni, dall'approvvigionamento di materie prime al prodotto finito e la sua distribuzione e vendita. Molto è già stato fatto nella transizione verso energia da fonti rinnovabili per le strutture VF. Il centro direzionale di Stabio ad esempio, utilizza al 100% di elettricità da fonti rinnovabili, in parte prodotta in loco attraverso i pannelli solari. Un beneficio a livello globale ma anche per il nostro territorio. Il legame con i territori, e con le persone che li abitano, è appunto fondamentale per uno sviluppo sostenibile. In questa direzione vanno le iniziative di VF e The North Face per promuovere uno stile di vita attivo nel rispetto dell'ambiente. Diverse sono state anche le iniziative sociali in risposta alla pandemia di CoVid-19 per una limitazione dei disagi economici e di contrasto all'isolamento. Sempre importanti per le comunità, è il supporto ad azioni di "advocacy" per il riconoscimento dei diritti a minoranze discriminate. Proprio dall'unione tra attenzione al clima e associazioni che operano sul territorio, si sviluppa la consolidata collaborazione tra TNF e CAS Ticino.

The North Face ci garantisce un supporto annuale per progetti legati alla sostenibilità ambientale. Contributo che è attualmente impiegato nel piano quinquennale di ammodernamento delle capanne. Un restauro volto a ridurre l'impatto degli edifici sul fragile ecosistema alpino, renderle più efficienti e aumentare la percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili.



2014

THE NORTH FACE

SOCIAL RESPONSIBILITY

At The North Face we are committed to ensuring our global suppliers and manufacturing partners meet and share our social, environmental and ethical standards. As part of our parent company VF's global supply chain, we work to cultivate strong and long-lasting relationships with every organization making our products. To maintain accuracy in our work and an adherence to our high standards, we conduct thorough, annual audits verifying every aspect of the manufacturing process with all of our partners.

THE VF GLOBAL COMPLIANCE PRINCIPLES DEFINE AND DIRECT OUR ANNUAL AUDITS – MAKING THEM THE STANDARD OF EXCELLENCE WE LIVE BY.

ENVIRONMENTAL
WATER & WASTE
ENERGY
AIR QUALITY
CLIMATE CHANGE
WASTE & RECYCLING
HUMAN RIGHTS
LABOR PRACTICES
SAFETY & HEALTH
COMMUNITY
ANTI-CORRUPTION
INFORMATION
POLICY & GOVERNANCE

80+

THAT HAVE BEEN VERIFIED BY AN INDEPENDENT THIRD PARTY AS MEETING THE NORTH FACE STANDARD OF EXCELLENCE.

THE NORTH FACE SUPPLY CHAIN CERTIFICATION PROGRAM IS A COMMITMENT TO THE HIGHEST STANDARDS OF EXCELLENCE.

ANNUAL AUDITS

271 PARTNERS

33 COUNTRIES

20% OF SUPPLY CHAIN IS VERIFIED AS MEETING THE NORTH FACE STANDARD OF EXCELLENCE.

18% OF SUPPLY CHAIN IS VERIFIED AS MEETING THE NORTH FACE STANDARD OF EXCELLENCE.

20% OF SUPPLY CHAIN IS VERIFIED AS MEETING THE NORTH FACE STANDARD OF EXCELLENCE.

EXPLORATION
WITHOUT
COMPROMISE

Meet our "Exploration Without Compromise" badge.

Your guide to shopping sustainably-made products at thenorthface.com.



2020

La sezione

COMITATO

PRESIDENTE

Giovanni Galli

VICE PRESIDENTE E CASSIERE

Paolo Ferregutti

CONSULENZA LEGALE

Costantino Castelli

PUBBLICHE RELAZIONI

Manuel Pellanda

SEGRETARIATO

Claudio Roncoroni

RESP. TECNICO CAPANNE

Edgardo Bulloni

RESP. AMMINISTRATIVO CAPANNE

Richard Knupfer

RESPONSABILE ATTIVITÀ

Sebastiano Schneebeli

COMUNICAZIONE E EVENTI

Davide Adamoli

COLLABORATORI DI COMITATO

SENIORI

Ueli Huber

COMMISSIONE TECNICA

Nadir Caduff

Andrea Stella

GIOVANI

Maurizio Malfanti

SOCCORSO

Stefano Doninelli

AMBIENTE

Angelo Valsecchi

Nuovi soci

Albertoni Barbara, Losone

Aleo Sara, Malvaglia

Aleo David, Malvaglia

Allio Alessio, Arzo

Alvarez Charris David Camilo, Lugano

Amos Gianella, Dalpe

Andreani Luca, Morbio Inferiore

Angehrn Olivier, Biel/Bienne

Arrigo Davide, Zürich

Arrivoli Fabio, Castione

Astorino Simona, S. Antonino

Baghin Fabio, Genève

Bang-Lorenzon Alice, Ligornetto

Baranzini Sebastiano, Carona

Barca Alessio, Aurigeno

Barca Sandra, Aurigeno

Barca Milena, Aurigeno

Barca Laura, Aurigeno

Barca Alice, Aurigeno

Bari Monica, San Bartolomeo V.C. (IT)

Barray Tiziano, Coldrerio

Barusco Fabio, Caslano

Basaglia Caterina, Salorino

Battaglia Giuseppe, Claro

Battelli Diana, Castagnola

Benda Julian, Origlio

Beretta Nathalie, Vacallo

Beretta Caterina, Vacallo

Beretta Aurora, Vacallo

Beretta Alessandra, Vacallo

Bernasconi Ottavio, Bellinzona

Bernasconi Anna, Lugano

Bernasconi Nur, Lugano

Berrera Meili Silvia, Montagnola

Berri Ulisse, Gordola

Bertani Eugenio, Mendrisio

Besse Ludovic, Vairano

Bettazza Paolo, Volketswil

Bianchi Concetta, Riva S. Vitale

Bianchi Sergio, Origlio

Bianchi Emanuele, Coldrerio

Bianco Manuel, Genestrerio

Biasca Heidi, Prosito

Bigger Francesca, Breganzona

Bignasca Veronica, Melide

Bluntschli Hadu, Claro

Bocchi Pier Carlo, Cimo

Bogliani Stella, Gravesano

Boisco Maurizio Lorenzo, Pregassona

Bolliger Lucrezia Aarau

Bonilla Cristina, Origlio

Bontà Valentina, Lottigna

Borduas Martin, Bodio

Borioli Roberto, Carona

Borsa Cristina, Sagno

Bricalli Sascha, Pregassona

Brigatti Massimo, Giorno

Brofferio Ranvoisy Simona, Lugano

Broggi Agata, Porza

Bronner Lucia, Zürich

Brughelli Susanne, Contra

Bruno Alessandro, Bissone

Bruschetti Gabriella, Massagno

Bucher Vito, Montagnola

Bucher Flavio, Rivera

Buff Varin, Zürich

Burgener Athos, Figino

Busacchi Roberto, Lopagno

Buzzetti Denis, Locarno

Calgari Nicola, Brè sopra Lugano

Califano Gabriel, Riva S. Vitale

Camenzind Michel, Airola

Camplani Alessandra, Neggio

Campli Paolo, Lugano

Capellini Carlo, Campione d'Italia

Capriata Matteo, Chiasso

Carletta Marco, Ponte Capriasca

Carminati Irene, Coldrerio

Caroni Martina, Bödingen

Casadei Monia, Carlazzo

Casellini Elena, Oberglatt

Casellini Gero, Oberglatt

Casellini Sofia, Oberglatt

Casellini Alice, Oberglatt
 Casellini Nicolò, Oberglatt
 Castoldi Marco, Rancate
 Cattaneo Federico, Bruzella
 Cattaneo Simona, Bruzella
 Cattaneo Mattia, Roveredo GR
 Cattani Valerio, Arbedo
 Cefali Marco, Viganello
 Chirayil Cinzia, Paradiso
 Cillo Roberto, Lugano
 Clasadonte Vincenzo, Cadenazzo
 Clerici Gianluigi, Massagno
 Clocchiatti Anna, Cureglia
 Coduri Fabrizio, Tremona
 Colombo Mauro, Varese (IT)
 Colombo Paola, Rivera
 Colombo Nicola, Balerna
 Conca Davide, Tesserete
 Conca Valentina Allegra, Tesserete
 Conti Stefano, Bedano
 Cortés Alejandro, Bellinzona
 Dandrea Sabrina, Mendrisio
 Davitti Federica, Capolago
 Dazzi Albano, Gravesano
 Decarli Valentino, Biasca
 Dellagiacoma Sabrina, Tenero
 Deluigi Priska, Odogno
 Deluigi Thierry, Odogno
 Di Petto Laura, Pianezzo
 Dietschi Jacomina, Paradiso
 Dioguardi Simona, Bodio
 Distino Annalisa, Tenero
 Dolcet Federico, Zürich
 Dolci Giulia, Lugano
 Domeisen Jonas Georg, Rapperswil-Jona
 Dosso Luigi, Caslano
 Eberli Christian, Sala Capriasca
 Eberli Anita, Sala Capriasca
 Eberli Leandro, Sala Capriasca
 Eberli Diego, Sala Capriasca
 Eberli Lautaro, Sala Capriasca
 Egli Ivo, Vacallo

Erkelens Govert, Stabio
 Fabbri Matteo, Gentilino
 Fabbri Fioritto Arianna, Gentilino
 Farina Denise, Cugnasco
 Ferrari Cristina, Riva San Vitale
 Fink Katja, Bellinzona
 Fiore Simone, Verscio
 Fioritto Alessandro, Gentilino
 Fioritto Evan Gabriel, Gentilino
 Flechsenberger Leopold, Zürich
 Fontana Alessandro, Vaglio
 Fontana Daniela, Bellinzona
 Francisci Janet, Magliaso
 Fraschina Lucia, Carabietta
 Frasnelli Fabio, Cureglia
 Frei Verena, Agra
 Freschi Stefano, Cunardo
 Furrer Dario, Viganello
 Fusco-Ghidoni Esther, Agno
 Galoni Maurizio, Sarnano
 Gandola Milvia, Preonzo
 Genasci Kevin, Agarone
 Generelli Nathalie, Cugnasco
 Genini Simona, Tenero
 Ghirlanda Manuele, Dino
 Ghirlanda Sabina, Dino
 Ghisleni Gabriele, Morbio Inferiore
 Gijbers Harriet, Stabio
 Giudicetti Morena, Lostallo
 Good Fabienne, Minusio
 Good Nila, Minusio
 Good Miro, Minusio
 Grassi Stefania, Cureglia
 Grassi Samuel, Grono
 Gros Maxime, Sorengo
 Grossi Jasmine, Castione
 Grubenmann Luca, Ponte Capriasca
 Guglielmazzi Natascia, Tesserete
 Guidotti Omar, Giubiasco
 Guidotti Claudio, Coldrerio
 Guinand François, Watermael-Boitsfort (BEL)
 Haas Frédéric, Hünenberg See

Haertle Daniel, Losone
 Haertle Marina, Losone
 Harbaugh Eleonora Mae, Pianezzo
 Harbaugh James Olivier, Pianezzo
 Hatz Alfredo, Lugaggia
 Henny Christiaan Barthold, Pazzallo
 Hirst Aimee, Lugano
 Hofer Enea, Aurigeno
 Horsch Michael, Vico Morcote
 Iacobucci Gaia, Riva S. Vitale
 Imelli Sara, Bodio
 Inaudi Mariolina, Morbio Inferiore
 Jelmini Gianluca, Pregassona
 Jelmini Giulia, Pura
 Knecht Michele, Cevio
 Kogler Rainer, Vacallo
 Kogler Jan Pascal, Vacallo
 Ku Anthony Wing Lun, Tenero
 Lazzarini Chiara, Besazio
 Lepori Valérie, Sala Capriasca
 Lepori Gaetano, Sala Capriasca
 Lietti Mattia, Salorino
 Lo Piccolo Sciaroni Manuela, Malvaglia
 Lohri Nicola, Bern
 Longhi Christian, Bellinzona
 Longhi Emy, Bellinzona
 Longhi Robin, Bellinzona
 Longhi Leda, Bellinzona
 Lorenzon Enrico, Ligornetto
 Lorenzon Alice, Ligornetto
 Lorenzon Niclas, Ligornetto
 Lupoli Paolo, Lugano
 Lupoli Mia, Lugano
 Lupoli Marc, Lugano
 Maffei Enea, Basel
 Maggi Daniela, Vacallo
 Malaguerra Prisca, Osogna
 Malinverno Monica, Mendrisio
 Manghi Nicholas, Paradiso
 Marazza Gionata, Giubiasco
 Martinelli Francesca, Pregassona
 Matti Kevin, Gordola

La sezione

Maurelli Nicola, Gordola
Meili Henrique, Montagnola
Mena Marie, Cagiallo
Meneganti Samuel, Minusio
Meraviglia Claudio, Paradiso
Merzaghi Fabio, Magglingen/Macolin
Meyer Katy, Ascona
Mistri Nicola, Arbedo
Molinari Stefano, Castagnola
Molteni Diego, Salorino
Montanari Massimiliano, Cureggia
Mora Elena, Muralto
Moscato Elisabetta, CasnateCon Bernate (IT)
Nabroth Rüdiger, Bissone
Nabroth Karin, Bissone
Nabroth Matteo, Bissone
Nabroth Luca, Bissone
Nabroth Gian, Bissone
Nessi Mattia, Maggia
Nesti Vasco, Caslano
Nesti Brigitta, Caslano
Nesti Arturo, Caslano
Nidola Giorgio, Breganzona
Okle Roberto, Arzo
Pacati Danilo, Minusio
Padlina Giovanna, Mendrisio
Padlina Gianluca, Mendrisio
Pagani Marco, Zürich
Pagani Giada, Gravesano
Palagano Gabriele, Cureglia
Palagano Lisa, Cureglia
Palagano Mattia, Cureglia
Papa Giacomo, Osogna
Pè Giglia, Biasca
Pedrazzini Cristiana, Comano
Pedretti Davide, Carabbia
Perea Eberli Alicia, Sala Capriasca
Perrella Sarah, Sonvico
Petraglio Karin, Bellinzona
Petricca Francesco, Zug
Petrini Claudio, Zürich

Petsch Ramon, Lugano
Peverelli Patrik, Gordola
Peverelli Marco, Albavilla (IT)
Pferdekämper Thomas, Zürich
Piattini Francesco, Mendrisio
Piazzoli Alessandro, Sursee
Piffero Simone, Fribourg
Pinna Matteo, Zürich
Pirvu Adriana, Lugano
Pizzato Alain Philippe, Bizzarone (IT)
Poggiali Daniele, Lugano
Poletti Samuele, Minusio
Pollard Romy, Mendrisio
Predja Brigitte, Pambio-Noranco
Premoli Sandra, Lamone
Preve Matteo, Salorino
Preve Duccio, Salorino
Pusterla Lorenzo, Aarau
Python Oliver, Lamone
Quadrelli Giovanni, PonteCapriasca
Quadrelli Carla, Ponte Capriasca
Quadrelli Aurelia, Ponte Capriasca
Quadrelli Agata, Ponte Capriasca
Quadrelli Piera, Ponte Capriasca
Quadri Nicola, Sementina
Quintavalle Giorgio, Morcote
Ranvoisy Mikael, Lugano
Ranvoisy Remy, Lugano
Ranvoisy Thibaut, Lugano
Re Elia, Savosa
Realini Flavia, Malvaglia
Renggli Alissa, Canobbio
Rezzonico Alain, Breganzona
Rezzonico Cinzia, Breganzona
Riedl Gerhard, Lugano
Riedl Robert, Pregassona
Rigolli Alessio, Lopagno
Rodondi Angela, Cagiallo
Rodondi Giancarlo, Cagiallo
Romeo Luigi, Locarno
Rossetti Enea, Prosito
Ruberto Fabio, Minusio

Rüegsegger Bernadette, Origlio
Rüegsegger Noël, Origlio
Sanossio Matteo, Arogno
Santoro Rachele, Minusio
Santos Pereira Joel, Grancia
Sassone Guido, Zürich
Scala Francesca, Carabietta
Schamberger Brian, Lamone
Scholtischik Sebastian, Comano
Schwaller Lorenzo, Ponte Capriasca
Scordio Christiane, Massagno
Scuppa Boisco Laura Liliana, Pregassona
Segato Emanuele, Origlio
Segato Alessandro, Origlio
Sertori Patrick, Melide
Sessa Fabio Ponte, Capriasca
Sironi Ermanno, Zollikon
Sonanini Damiano, Locarno
Sparasci Davide, Lugano
Stoppa Francesco, Mendrisio
Strambo Irene, Menzingen
Stumm Patricia, Porza
Sutz Philippine, Comano
Tegas Rossano, Cucciago (IT)
Tellenbach Anna, Schüpbach
Tognali Mauro, Leontica
Tonini Marzia, Bignasco
Tramèr Lucas, Basel
Tron Albertine, Bidogno
Valentin Celpi Tanja, Taverne
Vanoni Gae, Bedano
Vanoni Alessandro, Lugano
Varini Ornella, Ascona
Varricchio Gabriele, Castel S. Pietro
Venturini Michele, Comano
Vitale Jennifer, Lugano
Volger Gionata, Ponte Capriasca
Volger Maria Chiara, Ponte Capriasca
Volger Cecilia, Ponte Capriasca
Volger Noè, Ponte Capriasca
Volger Jacopo, Ponte Capriasca
Waller George, Hereford (GB)

Weithaler Daniela, Vacallo
 Widmer Claudio, Somazzo
 Wieland Monika, Lachen
 Wieland Peter, Lachen
 Wüst Andrea Christopher, Carabbia
 Wylezol Halina, Cadenazzo
 Zanetti Elena, Bedano
 Zanetti Ivan, Morcote
 Zollikofer Silvia, Caslano
 Zu Cristiano, Binz

Giubilei 25 anni

Mercoli Marco, Gravesano
 Malfanti Michele, Sonvico
 Gaia Udriot Nadia, Caslano
 Bernasconi Patrizia, Viganello
 Eisenhut Daniele, Pura
 Rezzonico Luciano, Viganello
 Solaro del Borgo Carlo, Milano (IT)
 Assi Fabiano, Kehrsatz
 Camponovo Stefano, Breganzona
 Macario Francesco, Cavagnago
 Ghirlanda Flavio, Dino
 Bassi Marco, Rivera
 Zoppis Annamaria, Lopagno
 Ferretti Remo, Pura
 Filippini Paolo, Vaglio
 Balliana Angela, Breganzona
 Gasparini Mauro, Cadro
 Airoidi Patrizia, Odogno
 Melera Patrizia, Agra
 Ermanni Stefano, Balerna
 Maggi Stefano, Tesserete
 Gerbino Maurizio, Agno
 Reichlin Anna, Vezia
 Berto Gianni, Pregassona
 Scettrini Emanuele, Agarone
 Riva Scettrini Patrizia, Agarone
 Gioia Cristiano, Canobbio
 Destefani Luca, Aranno

Giubilei 40 anni

Bianchi Mirto, Villa Luganese
 Paganini Claudio, Massagno
 Casutt Gion, Paradiso
 Guglielmetti Armando, Breganzona
 Cometta Stefano, Lugano
 Rovagnati Bruno, Gordola
 Barbatti Mario, Mendrisio
 Peduzzi Giuseppe, Dongio
 Albert Claudio, Comano
 Crivelli Paolo, Agra
 Foletti Giovanni, Massagno
 Sciaroni Luca, Massagno
 Mercolli Michele, Vezia
 Gianini Luigi, Cadro
 Gianinazzi Danilo, Massagno
 Bellini Marlis, Termine
 Albisetti Gianfranco, Meride
 Berti Antonio, Aldesago

Giubilei 50 anni

Gervasini Giuseppe, Sorengo
 Imgruet Romano, Tesserete
 Rossi Fabio, S. Bernardino
 Zoppis Erico, Lopagno
 Nottaris Romolo, Lugano

Giubilei 60 anni

Epper Walter, Altdorf (UR)
 Orlor Giorgio, Vezia
 Scalisi Silvio, Lugano
 Buzzini Renato, Arcegno
 Ramelli Alfonso, Airola

Giubilei 65 anni

Hohl Max, Bedano

Giubilei 70 anni

Vanetta Silva, Lugano

Giubilei 80 anni

Kessel Ervino, Massagno

Decessi

Borla Renato, Castel San Pietro
 Borsari Ermes, Breganzona
 Egloff Peter, Porza
 Albertella Roberto, Breganzona
 Amez-Droz Rudolf, Breganzona
 Rossetti Doris, Muralto
 Cattaneo Nora, Lugano
 Pedroni Maria Pia, Chiasso
 Gardiner Ann, Bidogno



Marco Volken

CONTO ANNUALE 2019

Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Fausto Dal Magro
6967 Dino

Antonio Ventura
6996 Ponte Cremenaga

Rapporto dell'Ufficio di revisione sulla revisione limitata all'Assemblea generale della
SEZIONE TICINO DEL CLUB ALPINO SVIZZERO - 6900 LUGANO

Lugano, 22 giugno 2020

In qualità di Ufficio di revisione abbiamo verificato il conto annuale (bilancio, conto economico e allegato) della SEZIONE TICINO DEL CLUB ALPINO SVIZZERO per l'esercizio chiuso al 31.12.2019.

Il comitato è responsabile dell'allestimento del conto annuale, mentre il nostro compito consiste nella sua verifica. Confermiamo di adempiere i requisiti legali relativi all'abilitazione professionale e all'indipendenza.

La nostra revisione è stata effettuata conformemente allo Standard svizzero sulla revisione limitata, il quale richiede che la stessa deve essere pianificata ed effettuata in maniera tale che anomalie significative nel conto annuale possano essere identificate. Una revisione limitata consiste essenzialmente nell'effettuare interrogazioni e procedure analitiche, come pure, a seconda delle circostanze, adeguate verifiche di dettaglio della documentazione disponibile presso l'azienda sottoposta a revisione. Per contro, la verifica dei processi aziendali e del sistema di controllo interno, come pure interrogazioni e altre procedure miranti all'identificazione di atti illeciti o altre violazioni di disposizioni legali, sono escluse da questa revisione.

Sulla base della nostra revisione non abbiamo rilevato fatti che ci possano fare ritenere che il conto annuale, come pure la capitalizzazione dell'utile di bilancio, non siano conformi alle disposizioni legali e statutarie.

I revisori:

Fausto Dal Magro



Antonio Ventura



Allegati:

- Conto annuale (bilancio, conto economico e allegato)

Bilancio al 31 dicembre 2019 in CHF

Attivi	31.12.2019	31.12.2018	Variazioni
<i>Attivo circolante</i>			
Liquidità	316'190.23	263'819.67	52'370.56
Altri crediti a breve termine			
Guardiani	56'802.45	33'651.23	23'151.22
Scorte			
Inventario libretti/opuscoli	1.00	1.00	0.00
Ratei e risconti attivi	10'454.50	6'504.00	3'950.50
Totale attivo circolante	383'448.18	303'975.90	79'472.28
<i>Attivi fissi</i>			
Immobilizzazioni materiali mobiliari			
Palestra arrampicata	1.00	1'801.00	-1'800.00
Mobilio e installazioni sede	1.00	1.00	0.00
Immobilizzazioni materiali immobiliari			
Michela - Motterascio	660'000.00	695'000.00	-35'000.00
Campo Tencia	180'000.00	205'000.00	-25'000.00
Adula	5'000.00	5'000.00	0.00
Cristallina	277'000.00	277'000.00	0.00
Monte Bar	1'110'000.00	1'150'001.00	-40'001.00
Baita del Luca	30'000.00	30'000.00	0.00
Immobilizzazioni immateriali	0.00	14'500.00	-14'500.00
Totale attivo fisso	2'262'002.00	2'378'303.00	-116'301.00
Totale attivi	2'645'450.18	2'682'278.90	-36'828.72
Passivi			
<i>Capitale dei terzi</i>			
Debiti onerosi a breve termine			
Creditori	77'375.77	65'013.70	12'362.07
Ratei e risconti passivi	280'736.30	280'205.85	530.45
Debiti onerosi a lungo termine			
Debiti ipotecari	1'450'000.00	1'475'000.00	-25'000.00
Prestiti LIM	513'500.00	556'000.00	-42'500.00
Totale capitale dei terzi	2'321'612.07	2'376'219.55	-54'607.48
<i>Capitale proprio</i>			
Fondo sezione	306'059.35	291'345.15	14'714.20
Risultato d'esercizio	17'778.76	14'714.20	3'064.56
Totale capitale proprio	323'838.11	306'059.35	17'778.76
Totale passivi	2'645'450.18	2'682'278.90	-36'828.72

Conto economico 2019 in CHF

Gestione	2019	2018	Variazioni
<i>Ricavi</i>			
Tasse sociali	58'981.00	57'514.00	1'467.00
Attività sezionali	126.70	744.29	-617.59
Sussidi, contributi e donazioni	39'665.07	29'250.00	10'415.07
Totale ricavi gestione	98'772.77	87'508.29	11'264.48
<i>Costi</i>			
Pubblicazioni informative	-26'482.10	-25'968.52	-513.58
Manifestazioni cultura e incontri	-4'868.55	-2'889.50	-1'979.05
Costi dei locali	-5'473.50	-5'473.50	0.00
Oneri finanziari	-634.95	-5'800.99	20.77
Generali e amministrativi	-34'869.69	-27'577.14	-7'292.55
Imposte	-2'647.55	-8'150.45	5'502.90
Totale costi gestione	-74'976.34	-75'860.10	-4'261.51
Risultato gestione	23'796.43	11'648.19	7'002.97
Attività seniori	-1'045.45	-4'190.53	3'145.08
Attività giovani	866.25	1'069.55	-203.30
<i>Gestione capanne</i>			
Michela	39'646.31	44'136.59	-2'560.80
Campo Tencia	13'964.64	8'606.26	5'358.38
Adula	-6'679.19	-9'177.42	2'498.23
Cristallina	26'185.64	14'604.34	11'581.30
Monte Bar	20'474.17	27'051.71	-4'669.51
Baita del Luca	-3'233.37	-1'744.49	-181.12
Totale	90'358.20	83'476.99	12'026.48
Ammortamenti	-96'196.67	-77'290.00	-18'906.67
Risultato capanne	-5'838.47	6'186.99	-6'880.19
Risultato d'esercizio	17'778.76	14'714.20	3'064.56

Informazioni sui principi applicati per l'allestimento del conto annuale

Il conto annuale è stato allestito secondo i principi del Codice delle Obbligazioni. La valutazione delle poste di bilancio è stata effettuata secondo le disposizioni degli art. 960 e ss del CO.

Informazioni, suddivisioni e spiegazioni inerenti a poste del bilancio e del conto economico

Il conto annuale 2019 è stato riclassificato in modo diverso rispetto al precedente conto annuale.

	31.12.2019	31.12.2018
Immobilizzazioni materiali immobiliari		
Capanne		
Investimenti netti	3'001'298.34	3'001'298.34
Fondo ammortamento	-639'297.34	-639'297.344
Totale	2'362'001.00	2'362'001.00
Immobilizzazioni immateriali		
Software DropTours e Siti CasTicino	23'907.41	23'907.41
Ammortamenti	-23'907.41	-9'407.41
Totale	0.00	14'500.00
Tasse sociali		
Soci singoli		
Tassa	40'948.00	39'637.00
Numero	1'856	1'803
Soci famiglie		
Tassa	16'683.00	16'557.00
Numero	614	612
Soci giovani		
Tassa	1'350.00	1'320.00
Numero	237	216
Totale tasse	58'981.00	57'514.00
Totale numero	2'707	2'631
Attività sezionali		
Costi netti commissione tecnica e gite	-1'889.45	-1'060.48
Corso sci alpinismo e avanzati (risultato netto)	1'280.19	1'070.79
Corso alpinismo e avanzati (risultato netto)	853.00	337.00
Corso di arrampicata (risultato netto)	377.70	-239.50
Palestra arrampicata (risultato netto)	-494.74	636.48
Totale	126.70	744.29

	31.12.2019	31.12.2018
Sussidi, contributi e donazioni		
Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA - Lugano	12'999.07	13'000.00
The North Face Sagl - Stabio	10'000.00	11'000.00
Sport-Toto: contributo	16.666.00	0.00
Terzi	0.00	5'250.00
Totale	39'665.07	29'250.00

Pubblicazioni informative		
Bollettino informativo "Informazione"	15'304.31	14'235.27
Annuario	11'444.19	11'340.13
Libretti e altro materiale	-266.40	393.12
Totale	26'482.10	25'968.52

Oneri finanziari		
Interessi passivi (debito ipotecario capanne)	0.00 *	0.00 *
Spese e commissioni bancarie	741.80	742.12
Interessi attivi	-106.85	-86.40
Totale	634.95	655.72

* Gli interessi passivi sono stati riclassificati sulle rispettive capanne (Michela, Monte Bar, Baita del Luca)

Interessi passivi riclassificati	4'550.64	5'145.27
----------------------------------	----------	----------

Imposte		
Imposte d'esercizio	2'624.00	3'114.00
Imposte esercizi precedenti	23.55	5'036.45
Totale	2'647.55	8'150.45

L'associazione è imponibile ai sensi dell'art 78 LT

Attività seniori		
Risultato d'esercizio	1'684.55	-2'190.53
Contributo della sezione	-2'730.00	-2'000.00
Totale	-1'045.45	-4'190.53

Attività giovani		
Ricavi d'esercizio OG	5'489.10	6'382.00
Costi d'esercizio OG	-7'829.85	-7'674.45
Contributo CAS-Mini	0.00	-500.00
Sussidi CAS e BASPO	3'207.00	2'862.00
Totale	866.25	1'069.55

Gestione capanne		
Totale ricavi	329'211.41	295'084.27
Totale costi	-238'853.21	-216'752.55
Saldo	90'358.20	78'331.72
Ammortamenti	-96'196.67	-77'290.00
Totale	-5'838.47	1'041.72

Ditta commerciale o il nome, la forma giuridica e la sede dell'impresa

La Associazione "Club Alpino Sezione Ticino" è stata costituita nel 1886. Gli statuti sono stati aggiornati e approvati in data 1° dicembre 1984 ed in seguito modificati in data 02.12.1995, 29.11.1997, 27.11.2004 e al 20.05.2017. La sede sociale è a Lugano . Lo scopo è conforme a quello del Club Alpino Svizzero. La Sezione Ticino promuove l'alpinismo, l'escursionismo, l'arrampicata sportiva, la salvaguardia e la conoscenza della natura alpina.

Media annua di posti di lavoro a tempo pieno.

La Associazione non occupa personale.

Attivi utilizzati per garantire debiti dell'impresa, come pure degli attivi che si trovano sotto riserva di proprietà

	31.12.2019	31.12.2018
Immobilizzazioni materiali immobiliari		
Immobili valore a bilancio	2'262'000.00	2'362'001.00
Diritti di pegno immobiliari		
Ipoteca legale (di grado prevalente)	801'630.00	801'630.00
Cartelle ipotecarie	3'430'000.00	3'430'000.00
di cui:		
a garanzia debiti ipotecari	2'380'000.00	2'380'000.00
a garanzia debiti LIM	1'050'000.00	1'050'000.00
Debiti garantiti		
Debiti onerosi a lungo termine		
Debiti ipotecari	1'450'000.00	1'475'000.00
Prestiti LIM	513'500.00	556'000.00

Eventi importanti successivi alla data di chiusura del bilancio.

In conseguenza al blocco delle attività decretate dalle autorità federali e cantonali, a causa della pandemia (SARS-CoV-2), la nostra associazione subirà nell'esercizio successivo una riduzione dei ricavi conseguente alle disposizioni di comportamento nelle nostre capanne. Riteniamo pertanto soddisfatto il principio del going concern, in quanto il fenomeno della pandemia, non comprometterà la capacità della associazione di continuare la sua attività.

CONTO ANNUALE 2020

Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Fausto Dal Magro
6967 Dino

Antonio Ventura
6996 Ponte Cremenaga

Rapporto dell'Ufficio di revisione sulla revisione limitata all'Assemblea generale della
SEZIONE TICINO DEL CLUB ALPINO SVIZZERO - 6900 LUGANO

Lugano, 8 giugno 2021

In qualità di Ufficio di revisione abbiamo verificato il conto annuale (bilancio, conto economico e allegato) della SEZIONE TICINO DEL CLUB ALPINO SVIZZERO per l'esercizio chiuso al 31.12.2020.

Il comitato è responsabile dell'allestimento del conto annuale, mentre il nostro compito consiste nella sua verifica. Confermiamo di adempiere i requisiti legali relativi all'abilitazione professionale e all'indipendenza.

La nostra revisione è stata effettuata conformemente allo Standard svizzero sulla revisione limitata, il quale richiede che la stessa deve essere pianificata ed effettuata in maniera tale che anomalie significative nel conto annuale possano essere identificate. Una revisione limitata consiste essenzialmente nell'effettuare interrogazioni e procedure analitiche, come pure, a seconda delle circostanze, adeguate verifiche di dettaglio della documentazione disponibile presso l'azienda sottoposta a revisione. Per contro, la verifica dei processi aziendali e del sistema di controllo interno, come pure interrogazioni e altre procedure miranti all'identificazione di atti illeciti o altre violazioni di disposizioni legali, sono escluse da questa revisione.

Sulla base della nostra revisione non abbiamo rilevato fatti che ci possano fare ritenere che il conto annuale, come pure la capitalizzazione dell'utile di bilancio, non siano conformi alle disposizioni legali e statutarie.

I revisori:

Fausto Dal Magro



Antonio Ventura



Allegati:

- Conto annuale (bilancio, conto economico e allegato)

Bilancio al 31 dicembre 2020 in CHF

Attivi	31.12.2020	31.12.2019	Variazioni
<i>Attivo circolante</i>			
Liquidità	244'074.49	316'190.23	-72'115.74
Altri crediti a breve termine			
Guardiani	54'360.00	56'802.45	-2'442.45
Scorte			
Inventario libretti/opuscoli	1.00	1.00	0.00
Ratei e risconti attivi	44'391.85	10'454.50	33'937.35
Totale attivo circolante	342'827.34	383'448.18	-40'620.84
<i>Attivi fissi</i>			
Immobilizzazioni materiali mobiliari			
Palestra arrampicata	1.00	1'801.00	-1'800.00
Mobilio e installazioni sede	1.00	1.00	0.00
Immobilizzazioni materiali immobiliari			
Michela - Motterascio	718'000.00	660'000.00	58'000.00
Campo Tencia	170'000.00	180'000.00	-10'000.00
Adula	5'000.00	5'000.00	0.00
Cristallina	277'000.00	277'000.00	0.00
Monte Bar	1'075'000.00	1'110'000.00	-35'000.00
Baita del Luca	30'000.00	30'000.00	0.00
Totale attivo fisso	2'275'002.00	2'262'002.00	13'000.00
Totale attivi	2'617'829.34	2'645'450.18	-27'620.84
<i>Passivi</i>			
<i>Capitale dei terzi</i>			
Debiti per forniture e prestazioni	69'570.81	77'375.77	-7'804.96
Debiti onerosi a breve termine	65'790.94	0'00	65'790.94
Ratei e risconti passivi	300'020.30	280'736.30	19'284.00
Debiti onerosi a lungo termine	1'854'750.00	1'963'500.00	-108'750.00
Totale capitale dei terzi	2'290'132.05	2'321'612.07	-31'480.02
<i>Capitale proprio</i>			
Fondo sezione	323'838.11	306'059.35	17'778.76
Risultato d'esercizio	3'859.18	17'778.76	-13'919.58
Totale capitale proprio	327'697.29	323'838.11	3'859.18
Totale passivi	2'617'829.34	2'645'450.18	-27'620.84

Conto economico 2020 in CHF

Gestione	2020	2019	Variazioni
<i>Ricavi</i>			
Tasse sociali	81'050.84	58'981.00	22'069.54
Attività sezionali	2'336.93	126.70	2'210.23
Sussidi, contributi e donazioni	30'165.07	39'665.07	-9'500.00
Totale ricavi gestione	113'5572.54	98'772.77	14'779.77
<i>Costi</i>			
Pubblicazioni informative	-23'589.89	-26'482.10	2'892.21
Manifestazioni cultura e incontri	-2'695.00	-4'868.55	2'173.55
Costi dei locali	-5'473.50	-5'473.50	0.00
Oneri finanziari	-1'012.45	-634.95	-377.50
Generali e amministrativi	-29'757.67	-34'869.69	5'112.02
Imposte	-2'516.95	-2'647.55	130.60
Totale costi gestione	-65'045.46	-74'976.34	9'930.88
Risultato gestione	48'507.08	23'796.43	24'710.65
Attività seniori	-2'721.48	-1'045.45	-1'676.03
Attività giovani	4'056.10	866.25	3'189.85
<i>Gestione capanne</i>			
Michela	27'404.73	39'646.31	-12'241.58
Campo Tencia	2'046.05	13'964.64	-11'918.59
Adula	-4'222.72	-6'679.19	2'456.47
Cristallina	26'635.78	26'185.64	449.14
Monte Bar	-27'106.40	20'474.17	-47'580.57
Baita del Luca	665.12	-3'233.37	3'898.49
Totale	25'421.56	90'358.20	-64'936.64
Ammortamenti	-71'404.08	-96'196.67	24'792.59
Risultato capanne	-45'982.52	-5'838.47	-40'144.05
Risultato d'esercizio	3'859.18	17'778.76	-13'919.58

Informazioni sui principi applicati per l'allestimento del conto annuale

Il conto annuale è stato allestito secondo i principi del Codice delle Obbligazioni. La valutazione delle poste di bilancio è stata effettuata secondo le disposizioni degli art. 960 e ss del CO.

Informazioni, suddivisioni e spiegazioni inerenti a poste del bilancio e del conto economico

	31.12.2020	31.12.2019
Immobilizzazioni materiali immobiliari		
Capanne		
Investimenti netti	3'081'898.09	2'997'494.01
Fondo ammortamento	-806'898.09	-735'494.01
Totale	2'275'000.00	2'262'000.00
Immobilizzazioni immateriali		
Software DropTours e Siti CasTicino	0.00	23'907.41
Ammortamenti	0.00	-23'907.41
Totale	0.00	0.00
Debiti onerosi a breve termine		
Debito bancario - Investimento Michela ECO 2020	65'790.94	0.00
Totale	65'790.94	0.00
Debiti onerosi a lungo termine		
Debiti ipotecari	1'383'750.00	1'450'000.00
Debiti LIM	471'000.00	513'500.00
Debito Covid 19	0.00	0.00
Totale	1'854'750.00	1'963'500.00
Tasse sociali		
Soci singoli		
Tassa	56'630.04	40'948.00
Numero	1'930	1'856
Soci famiglie		
Tassa	22'463.00	16'683.00
Numero	645	614
Soci giovani		
Tassa	1'957.50	1'350.00
Numero	265	237
Totale tasse	81'050.54	58'981.00
Totale numero	2'840	2'707

	31.12.2020	31.12.2019
Attività sezionali		
Costi netti commissione tecnica e gite	-3'686.44	-1'889.45
Corso sci alpinismo e avanzati (risultato netto)	2'678.85	1'280.19
Corso alpinismo e avanzati (risultato netto)	468.60	853.00
Corso di arrampicata (risultato netto)	346.80	377.70
Palestra arrampicata (risultato netto)	2'529.12	-494.74
Totale	2'336.93	126.70
Sussidi, contributi e donazioni		
Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA - Lugano	12'999.07	12'999.07
The North Face Sagl - Stabio	10'000.00	10'000.00
Sport-Toto: contributo	6.666.00	16.666.00
Zala Trasporti Sagl - Purasca	500.00	0.00
Totale	30'165.07	39'665.07
Pubblicazioni informative		
Bollettino informativo "Informazione"	12'999.07	15'304.31
Annuario	11'046.00	11'444.19
Libretti e altro materiale	-13.66	-266.40
Totale	23'589.89	26'482.10
Oneri finanziari		
Spese e commissioni bancarie	1'088.90	741.80
Interessi attivi	-76.45	-106.85
Totale	1'012.45	634.95
Imposte		
Imposte d'esercizio	2'601.00	2'624.00
Imposte esercizi precedenti	-84.05	23.55
Totale	2'516.95	2'647.55
L'associazione è imponibile ai sensi dell'art 78 LT		
Attività seniori		
Risultato d'esercizio	-721.48	1'684.55
Contributo della sezione	-2'000.00	-2'730.00
Totale	-2'721.48	-1'045.45
Attività giovani		
Ricavi d'esercizio OG	9'456.00	5'489.10
Costi d'esercizio OG	-8'164.90	-7'829.85
Contributo CAS-Mini	0.00	0.00
Sussidi CAS e BASPO	2'765.00	3'207.00
Totale	4'056.10	866.25

	31.12.2020	31.12.2019
Gestione capanne		
Totale ricavi	260'011.14	329'211.41
Totale costi	-234'589.58	-238'853.21
Saldo	25'421.56	90'358.20
Ammortamenti	-71'404.08	-96'196.67
Totale	-45'982.52	-5'838.47

Ditta commerciale o il nome, la forma giuridica e la sede dell'impresa

La Associazione "Club Alpino Sezione Ticino" è stata costituita nel 1886. Gli statuti sono stati aggiornati e approvati in data 1° dicembre 1984 ed in seguito modificati in data 02.12.1995, 29.11.1997, 27.11.2004 e al 20.05.2017. La sede sociale è a Lugano. Lo scopo è conforme a quello del Club Alpino Svizzero. La Sezione Ticino promuove l'alpinismo, l'escursionismo, l'arrampicata sportiva, la salvaguardia e la conoscenza della natura alpina.

Media annua di posti di lavoro a tempo pieno.

La Associazione non occupa personale.

Attivi utilizzati per garantire debiti dell'impresa, come pure degli attivi che si trovano sotto riserva di proprietà

	31.12.2020	31.12.2019
Immobilizzazioni materiali immobiliari		
Immobili valore a bilancio	2'275'000.00	2'362'001.00
Diritti di pegno immobiliari		
Ipoteca legale (di grado prevalente)	801'630.00	801'630.00
Cartelle ipotecarie	3'430'000.00	3'430'000.00
di cui:		
a garanzia debiti ipotecari	2'380'000.00	2'380'000.00
a garanzia debiti LIM	1'050'000.00	1'050'000.00
Debiti garantiti		
Debiti onerosi a lungo termine		
Debiti ipotecari	1'383'750.00	1'450'000.00
Prestiti LIM	471'000.00	513'500.00

Eventi importanti successivi alla data di chiusura del bilancio.

Alla data di approvazione del conto annuale 2020 non si sono verificati eventi particolari tali da determinare impatti sostanziali sulle poste di bilancio relative all'esercizio 2021.





*“Non importa
quanto possa
apparire cupa
o minacciosa
una situazione,
non ci possiede
interamente.
Non può toglierci
la nostra libertà
di rispondere,
il nostro potere
di agire”*

Ryder Carroll

